Consiglio
dell'Unione europea

Bruxelles, 29 maggio 2024
(OR. en)

10093/24
PV CONS 24
ECOFIN 595

PROGETTO DI PROCESSO VERBALE

CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA
(Economia e finanza)

14 maggio 2024

1. Adozione dell'ordine del giorno

Il Consiglio ha adottato l'ordine del giorno che figura nel documento 9431/24.

2. Approvazione dei punti "A"

a) Elenco non legislativo 9509/24

Il Consiglio ha adottato tutti i punti "A" elencati nel documento summenzionato, compresi tutti i documenti linguistici COR e REV presentati per adozione. Le dichiarazioni relative a tali punti figurano nell'addendum.

b) Elenco legislativo (deliberazione pubblica a norma dell'articolo 16, paragrafo 8, del trattato sull'Unione europea) 9510/24

Giustizia e affari interni

1. Regolamento Eurodac 1C 9020/24
Adozione dell'atto legislativo + ADD 1 REV 1
approvato dal Coreper, parte seconda, dell'8.5.2024 PE-CONS 15/24
ASILE

Il Consiglio ha approvato la posizione del Parlamento europeo in prima lettura e l'atto proposto è stato adottato, con il voto contrario dell'Ungheria e della Polonia e l'astensione della Repubblica ceca, di Malta e della Slovacchia, a norma dell'articolo 294, paragrafo 4, del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (base giuridica: articolo 78, paragrafo 2, lettere c), d), e) e g), articolo 79, paragrafo 2, lettera c), articolo 87, paragrafo 2, lettera a), e articolo 88, paragrafo 2, lettera a), TFUE). A norma dei protocolli pertinenti allegati ai trattati, la Danimarca e l'Irlanda non hanno partecipato alla votazione. Le dichiarazioni relative a questo punto figurano nell'allegato.

2. Regolamento sulla procedura di asilo 1 C 9024/24
Adozione dell'atto legislativo + ADD 1 REV 1
approvato dal Coreper, parte seconda, dell'8.5.2024 PE-CONS 16/24
ASILE

Il Consiglio ha approvato la posizione del Parlamento europeo in prima lettura e l'atto proposto è stato adottato, con il voto contrario dell'Ungheria e della Polonia e l'astensione della Repubblica ceca, di Malta e della Slovacchia, a norma dell'articolo 294, paragrafo 4, del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (base giuridica: articolo 78, paragrafo 2, lettera d), TFUE). A norma dei protocolli pertinenti allegati ai trattati, la Danimarca e l'Irlanda non hanno partecipato alla votazione. Le dichiarazioni relative a questo punto figurano nell'allegato.

3. Regolamento che istituisce la procedura di rimpatrio alla frontiera 1 C 9025/24
Adozione dell'atto legislativo + ADD 1 REV 1
approvato dal Coreper, parte seconda, dell'8.5.2024 PE-CONS 17/24
JAI

Il Consiglio ha approvato la posizione del Parlamento europeo in prima lettura e l'atto proposto è stato adottato, con il voto contrario dell'Ungheria e della Polonia e l'astensione della Repubblica ceca e della Slovacchia, a norma dell'articolo 294, paragrafo 4, del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (base giuridica: articolo 77, paragrafo 2, e articolo 79, paragrafo 2, lettera c), TFUE). A norma dei protocolli pertinenti allegati ai trattati, la Danimarca e l'Irlanda non hanno partecipato alla votazione. Le dichiarazioni relative a questo punto figurano nell'allegato.

4. Regolamento sul quadro per il reinsediamento 1 C 9027/24
Adozione dell'atto legislativo + ADD 1 REV 1
approvato dal Coreper, parte seconda, dell'8.5.2024 PE-CONS 18/24
ASILE

Il Consiglio ha approvato la posizione del Parlamento europeo in prima lettura e l'atto proposto è stato adottato, con il voto contrario della Polonia e dell'Ungheria e l'astensione della Repubblica ceca e della Slovacchia, a norma dell'articolo 294, paragrafo 4, del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (base giuridica: articolo 78, paragrafo 2, lettere d) e g), TFUE). A norma dei protocolli pertinenti allegati ai trattati, la Danimarca e l'Irlanda non hanno partecipato alla votazione. Le dichiarazioni relative a questo punto figurano nell'allegato.

5. Regolamento sulle situazioni di crisi nel settore della migrazione e dell'asilo
Adozione dell'atto legislativo
approvato dal Coreper, parte seconda, dell'8.5.2024

1 C

9028/24
+ ADD 1 REV 1
PE-CONS 19/24
JAI

Il Consiglio ha approvato la posizione del Parlamento europeo in prima lettura e l'atto proposto è stato adottato, con il voto contrario dell'Austria, dell'Ungheria, della Polonia e della Slovacchia e l'astensione della Repubblica ceca, a norma dell'articolo 294, paragrafo 4, del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (base giuridica: articolo 78, paragrafo 2, lettere d) ed e), TFUE). A norma dei protocolli pertinenti allegati ai trattati, la Danimarca e l'Irlanda non hanno partecipato alla votazione. Le dichiarazioni relative a questo punto figurano nell'allegato.

6. Regolamento sugli accertamenti alle frontiere
Adozione dell'atto legislativo
approvato dal Coreper, parte seconda, dell'8.5.2024

1 C

9029/24
+ ADD 1 REV 1
PE-CONS 20/24
FRONT

Il Consiglio ha approvato la posizione del Parlamento europeo in prima lettura e l'atto proposto è stato adottato, con il voto contrario dell'Ungheria e della Polonia e l'astensione della Repubblica ceca e della Slovacchia, a norma dell'articolo 294, paragrafo 4, del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (base giuridica: articolo 77, paragrafo 2, lettere b) e d), TFUE). A norma dei protocolli pertinenti allegati ai trattati, la Danimarca e l'Irlanda non hanno partecipato alla votazione. Le dichiarazioni relative a questo punto figurano nell'allegato.

7. Regolamento sulla gestione dell'asilo e della migrazione
Adozione dell'atto legislativo
approvato dal Coreper, parte seconda, dell'8.5.2024

1 C

9030/24
+ ADD 1 REV 1
PE-CONS 21/24
ASILE

Il Consiglio ha approvato la posizione del Parlamento europeo in prima lettura e l'atto proposto è stato adottato, con il voto contrario dell'Ungheria, della Polonia e della Slovacchia e l'astensione dell'Austria, della Repubblica ceca e di Malta, a norma dell'articolo 294, paragrafo 4, del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (base giuridica: articolo 78, paragrafo 2, lettera e), e articolo 79, paragrafo 2, lettere a), b) e c), TFUE). A norma dei protocolli pertinenti allegati ai trattati, la Danimarca e l'Irlanda non hanno partecipato alla votazione. Le dichiarazioni relative a questo punto figurano nell'allegato.

8. Regolamento sugli accertamenti alle frontiere – Modifiche conseguenti 1 C 9031/24
+ ADD 1 REV 1
Adozione dell'atto legislativo PE-CONS 22/24
approvato dal Coreper, parte seconda, dell'8.5.2024 FRONT

Il Consiglio ha approvato la posizione del Parlamento europeo in prima lettura e l'atto proposto è stato adottato, con il voto contrario dell'Ungheria e della Polonia e l'astensione della Repubblica ceca e della Slovacchia, a norma dell'articolo 294, paragrafo 4, del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (base giuridica: articolo 78, paragrafo 2, lettera e); articolo 79, paragrafo 2, lettera c); articolo 82, paragrafo 1, secondo comma, lettera d), e articolo 87, paragrafo 2, lettera a), TFUE). A norma dei protocolli pertinenti allegati ai trattati, la Danimarca e l'Irlanda non hanno partecipato alla votazione. Le dichiarazioni relative a questo punto figurano nell'allegato.

9. Direttiva sulle condizioni di accoglienza 1 C 9021/24
+ ADD 1 REV 1
Adozione dell'atto legislativo PE-CONS 69/23
approvato dal Coreper, parte seconda, dell'8.5.2024 ASILE

Il Consiglio ha approvato la posizione del Parlamento europeo in prima lettura e l'atto proposto è stato adottato, con il voto contrario dell'Austria, dell'Ungheria e della Polonia e l'astensione della Repubblica ceca e della Slovacchia, a norma dell'articolo 294, paragrafo 4, del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (base giuridica: articolo 78, paragrafo 2, lettera f), TFUE). A norma dei protocolli pertinenti allegati ai trattati, la Danimarca e l'Irlanda non hanno partecipato alla votazione. Le dichiarazioni relative a questo punto figurano nell'allegato.

10. Regolamento qualifiche 1 C 9022/24
+ ADD 1 REV 1
Adozione dell'atto legislativo PE-CONS 70/23
approvato dal Coreper, parte seconda, dell'8.5.2024 ASILE

Il Consiglio ha approvato la posizione del Parlamento europeo in prima lettura e l'atto proposto è stato adottato, con il voto contrario dell'Ungheria e della Polonia e l'astensione dell'Austria, della Repubblica ceca e della Slovacchia, a norma dell'articolo 294, paragrafo 4, del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (base giuridica: articolo 78, paragrafo 2, lettere a) e b), e articolo 79, paragrafo 2, lettera a), TFUE). A norma dei protocolli pertinenti allegati ai trattati, la Danimarca e l'Irlanda non hanno partecipato alla votazione. Le dichiarazioni relative a questo punto figurano nell'allegato.

Deliberazioni legislative
(Deliberazione pubblica a norma dell'articolo 16, paragrafo 8, del trattato sull'Unione europea)

3. Direttiva relativa a un'esenzione più rapida e sicura dalle ritenute alla fonte in eccesso (FASTER) S C 9786/24 9787/24
Orientamento generale

Il Consiglio ha raggiunto un orientamento generale sul progetto di direttiva che figura nel doc. 9925/24. La procedura relativa alla decisione del Consiglio di consultare nuovamente il Parlamento europeo sarà avviata quanto prima dal segretariato generale del Consiglio.

4. Pacchetto "l'IVA nell'era digitale" S C 9680/24
a) Direttiva per quanto riguarda le norme IVA per l'era digitale 9681/24
Orientamento generale
b) Regolamento per quanto riguarda gli accordi di cooperazione amministrativa in materia di IVA necessari per l'era digitale 9683/24
(Base giuridica: articolo 113 TUE)
Accordo politico

Il Consiglio ha proceduto a uno scambio di opinioni al fine di raggiungere un orientamento generale sul progetto di direttiva per quanto riguarda le norme IVA per l'era digitale e un accordo politico sul regolamento per quanto riguarda gli accordi amministrativi in materia di IVA necessari per l'era digitale.

5. Varie
Proposte legislative in corso relative ai servizi finanziari 8151/24
Informazioni fornite dalla presidenza

Il Consiglio ha preso atto delle informazioni fornite dalla presidenza in merito ai lavori in corso sulle proposte legislative relative ai servizi finanziari.

Attività non legislative

6. Pacchetto "l'IVA nell'era digitale": regolamento di esecuzione per quanto riguarda gli obblighi in materia di dichiarazione relativamente a taluni regimi IVA (base giuridica: direttiva 2006/112/CE) PT C 9684/24
Accordo politico

Il Consiglio ha proceduto a uno scambio di opinioni in seduta pubblica al fine di raggiungere un accordo politico sul progetto di regolamento di esecuzione per quanto riguarda gli obblighi in materia di dichiarazione relativamente a taluni regimi IVA.

7. Ripresa economica in Europa
   a) Attuazione del dispositivo per la ripresa e la resilienza
   Stato dei lavori
   b) Decisioni di esecuzione del Consiglio nel quadro del dispositivo per la ripresa e la resilienza (base giuridica: articolo 21 del regolamento (UE) 2021/241)
   Adozione
   C 9303/24 + ADD 1
   9399/24 + ADD 1

8. Conseguenze economiche e finanziarie dell'aggressione russa nei confronti dell'Ucraina
   Scambio di opinioni

9. Conclusioni sulle sfide in materia di sostenibilità di bilancio derivanti dall'invecchiamento della popolazione
   Approvazione
   9159/24

10. Seguito della riunione dei ministri delle Finanze e dei governatori delle banche centrali del G20 del 17 e 18 aprile 2024 e delle riunioni di primavera dell'FMI
    Informazioni fornite dalla presidenza e dalla Commissione
    9373/24

11. Conclusioni sull'alfabetizzazione finanziaria
    Approvazione
    9529/24

12. Varie

Coalizione dei ministri delle Finanze per il clima 9594/24

Informazioni fornite dalla presidenza e dai Paesi Bassi

S Procedura legislativa speciale

Deliberazione pubblica (articolo 8, paragrafo 1, del regolamento interno del Consiglio)

C Punto basato su una proposta della Commissione

ALLEGATO

Dichiarazioni relative ai punti "A" legislativi di cui al documento 9510/24

Punto 1 dell'elenco dei punti "A": **Regolamento Eurodac**
Adozione dell'atto legislativo

DICHIARAZIONE DELLA BULGARIA

"La Bulgaria ringrazia le presidenze spagnola e belga per il duro lavoro svolto durante i negoziati con il Parlamento europeo che hanno portato alla finalizzazione della riforma del sistema di asilo.

Accogliamo con favore l'accordo politico raggiunto tra i colegislatori. Il nuovo sistema di asilo fornirà una risposta europea comune, completa e strutturata, garantendo nel contempo un equilibrio tra solidarietà e responsabilità. In quanto Stato membro in prima linea, costantemente esposto al rischio di crisi migratorie e maggiormente impegnato per garantire il corretto funzionamento dello spazio Schengen, la Bulgaria potrà contare su un'equa condivisione della responsabilità e sul sostegno fornito dai fondi dell'Unione per l'attuazione delle nuove norme, in uno spirito di solidarietà.

Nel 2018 la Corte costituzionale bulgara ha adottato una decisione secondo la quale la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica promuove concetti giuridici connessi alla nozione di genere che sono incompatibili con alcuni principi fondamentali sanciti nella Costituzione bulgara e intende operare una distinzione tra il "sesso" come categoria biologica (donne e uomini) e il "genere" come costrutto sociale.

La Bulgaria apprezza pertanto gli sforzi compiuti per affrontare le preoccupazioni nazionali legate all'uso di termini riferiti al genere in alcuni atti che fanno parte del pacchetto asilo, alla luce della decisione della Corte costituzionale della Repubblica di Bulgaria.

Pur non opponendosi all'adozione del patto sulla migrazione e l'asilo, la Bulgaria desidera sottolineare che interpreterà la terminologia inerente al genere utilizzata in alcuni atti del pacchetto asilo nel senso della categoria biologica (donne e uomini)."

DICHIARAZIONE DELLA REPUBBLICA CECA

"La Repubblica ceca riconosce la necessità di riforma delle norme vigenti che disciplinano la politica dell'UE in materia di migrazione e asilo. Diverse sfide, segnatamente gli sviluppi intervenuti dalla crisi dei rifugiati del 2015-2016, hanno messo in luce la vulnerabilità del nostro sistema, che non è più sostenibile. Poiché solo una soluzione comune a livello dell'UE potrebbe fornire una risposta adeguata alle questioni che l'UE e gli Stati membri devono affrontare sia insieme che individualmente, apprezziamo gli sforzi compiuti volti a colmare le principali lacune.

Nel corso dei negoziati relativi al patto sulla migrazione e l'asilo, la Repubblica ceca ha perseguito in particolare gli obiettivi di una maggiore protezione delle frontiere esterne ai fini di uno spazio Schengen più sicuro e di un equilibrio funzionale tra responsabilità e solidarietà.

La Repubblica ceca si compiace nello specifico del fatto che il compromesso finale non stabilisca l'obbligo di ricollocare cittadini di paesi terzi provenienti da altri Stati membri o paesi terzi. Al tempo stesso, pur apprezzando altri miglioramenti apportati al sistema attuale, la Repubblica ceca osserva che l'esito dei negoziati interistituzionali non si è rivelato all'altezza dell'ambizione del mandato del Consiglio e che l'efficienza di alcuni strumenti è stata compromessa da ulteriori oneri amministrativi per gli Stati membri, generando difficoltà pratiche e un aumento dei costi.

In considerazione di quanto sopra esposto e in linea con l'approccio globale, la Repubblica ceca ha deciso di astenersi dal voto sugli strumenti legislativi del patto. Ciononostante, la Repubblica ceca apprezza lo spirito di unità dell'UE e considera questa tappa una nuova opportunità per proseguire, con rinnovato impegno, la riforma della politica dell'UE in materia di migrazione e asilo, prestando particolare attenzione alla dimensione esterna e alle relative idee innovative."

DICHIARAZIONE DELL'UNGHERIA

"L'Ungheria resta fermamente convinta della necessità di sviluppare un sistema europeo comune di asilo che miri ad affrontare le cause profonde della migrazione illegale, riduca al minimo gli incentivi alla migrazione illegale fino a eliminarli e scoraggi l'ingresso nell'Unione europea delle persone che intendono abusare del sistema d'asilo nonché che preveda la possibilità di esaminare le domande di asilo nei paesi terzi sulla base del principio dell'extraterritorialità. Per poter raggiungere tali obiettivi dobbiamo innanzitutto riconoscere l'impossibilità di risolvere sul territorio europeo le sfide globali in materia di migrazione; è pertanto opportuno non importare problemi irrisolvibili, bensì prestare aiuto dove è necessario.

Per poter sviluppare un sistema europeo comune di asilo efficace è essenziale trovare un equilibrio tra responsabilità e solidarietà che tuttavia, secondo l'Ungheria, non è stato raggiunto negli atti legislativi proposti. Questa mancanza di equilibrio è chiaramente dimostrata dal fatto che l'Ungheria non è uno Stato membro in prima linea. Siamo però uno Stato membro con frontiere esterne significative, che rimane responsabile di arrestare la pressione migratoria cui è soggetta l'Unione europea. Oltre a tale responsabilità, il regolamento sulla procedura di asilo obbligherebbe l'Ungheria a garantire un livello di capacità di esecuzione delle procedure di frontiera molto più elevato rispetto ad altri Stati membri, il che è ingiusto e irrealistico data la sua posizione geografica.

Dal 2015 l'Ungheria è impegnata a proteggere le frontiere esterne dell'Unione europea, senza il sostegno dell'UE, in linea con gli obblighi che le incombono nel quadro dell'*acquis* di Schengen. I nostri sforzi dovrebbero anch'essi essere riconosciuti come una forma di solidarietà. Al contrario, il nuovo quadro giuridico proposto non considera le risorse dei bilanci nazionali destinate alla protezione delle frontiere esterne dell'Unione europea come solidarietà, ma impone invece obblighi supplementari sia in termini di solidarietà nei confronti degli altri Stati membri che in termini di responsabilità per fermare la migrazione illegale.

In linea con la propria posizione coerentemente mantenuta, l'Ungheria non può sostenere l'istituzione di un meccanismo di solidarietà basato sulla distribuzione obbligatoria dei migranti e pertanto non è d'accordo con l'introduzione di compensazioni di competenza quale elemento obbligatorio del quadro di solidarietà. Le decisioni del Consiglio adottate nel 2015 hanno già mostrato che un meccanismo di solidarietà basato sulla distribuzione obbligatoria dei migranti non allevia l'onere gravante sui nostri sistemi di asilo, ma al contrario aumenta il numero di arrivi.

Inoltre, l'Ungheria riconosce e promuove la parità tra uomini e donne conformemente alla legge fondamentale ungherese come pure al diritto primario, ai principi e ai valori dell'Unione europea nonché agli impegni e ai principi derivanti dal diritto internazionale. La parità tra donne e uomini è sancita nei trattati dell'Unione europea come valore fondamentale. In linea con quanto indicato e con la legislazione nazionale, l'Ungheria interpreta il termine "genere" quale riferimento al sesso nei pertinenti atti giuridici.

Infine, e in linea con il reiterato invito del Consiglio europeo, l'Ungheria rimane ferma sulla necessità di trovare un consenso in merito a una politica efficace in materia di migrazione e asilo senza creare nuovi fattori di attrazione.

Alla luce dei motivi summenzionati, l'Ungheria non è in misura di sostenere l'adozione del regolamento Eurodac, in quanto elemento inscindibile di un sistema fondamentalmente viziato."

DICHIARAZIONE DELLA POLONIA

"1. Il governo della Repubblica di Polonia apprezza gli sforzi compiuti dal Consiglio dell'UE, dal Parlamento europeo e dalla Commissione europea tesi a raggiungere un compromesso su una risposta globale e responsabile dell'Unione europea, che sia all'altezza delle sfide degli attuali processi migratori. Nel contempo, sottolineiamo che il governo non ha avuto una reale possibilità di partecipare ai negoziati sul patto sulla migrazione e l'asilo.

2. Il governo della Repubblica di Polonia rileva la possibilità di migliorare la gestione di alcuni aspetti del sistema di migrazione e asilo. Tuttavia, un'analisi più approfondita degli atti giuridici nell'ambito del patto mostra che essi non affrontano in misura sufficiente la situazione specifica degli Stati membri confinanti con la Bielorussia e la Russia, i quali, per la loro posizione, sono costantemente sottoposti a una forte pressione dovuta a rotte migratorie create artificialmente. In tale contesto, è opportuno osservare che il Consiglio europeo ha ripetutamente sottolineato, anche nelle conclusioni del 14 e 15 dicembre 2023, le conseguenze negative del fenomeno della strumentalizzazione della migrazione e ha condannato l'uso strumentale dei migranti da parte di paesi terzi a fini politici.

3. Il governo della Repubblica di Polonia ritiene che il patto sulla migrazione e l'asilo non garantisca il giusto equilibrio tra responsabilità e solidarietà e potrebbe dare adito a future controversie tra le istituzioni dell'UE e gli Stati membri.

4. Alla luce di quanto precede, il governo della Repubblica di Polonia ha deciso di esprimere voto contrario su tutti gli atti giuridici che rientrano nell'ambito di applicazione del patto."

DICHIARAZIONE DELLA SLOVACCHIA

"La Repubblica slovacca riconosce la necessità di riformare il sistema europeo comune di asilo. Esprimiamo vivo apprezzamento per gli sforzi profusi da tutte le presidenze partecipanti. Al tempo stesso siamo consapevoli del fatto che il raggiungimento del compromesso non è stato un compito facile.

È tuttavia essenziale non recedere dalla posizione che manteniamo ed esprimiamo da molto tempo.

Apprezziamo il fatto che il patto si concentri sulla soluzione delle cause della migrazione nei paesi di origine, il che può contribuire ad alleviare la pressione sulle frontiere esterne dell'UE.

Riteniamo che la priorità di una politica europea efficace in materia di migrazione debba essere la protezione coerente delle frontiere esterne dell'UE, oltre che una politica efficace in materia di rimpatrio.

È auspicabile adottare tutte le misure volte a prevenire la migrazione illegale e, al tempo stesso, aiutare quanti necessitano di protezione internazionale.

Pur prendendo atto del fatto che il concetto di quote obbligatorie di ricollocazione sia stato ampiamente abbandonato, non siamo convinti che le proposte presentate offrano il giusto equilibrio tra solidarietà e responsabilità.

La solidarietà è un principio importante nella gestione della migrazione, ma, a nostro avviso, la scelta della forma deve sempre essere di competenza dello Stato membro. Purtroppo, le proposte non soddisfano tale requisito, in quanto i contributi finanziari sono obbligatori se un certo numero di richiedenti asilo non viene ricollocato. Allo stesso tempo, se sono soddisfatte determinate condizioni, anche le compensazioni di competenza previste dal regolamento Dublino diventano obbligatorie. Questi elementi costituiscono forti fattori di attrazione e incentivano la migrazione secondaria.

Alla luce di quanto precede, la Repubblica slovacca esprime un voto contrario sulle proposte presentate nel settore della solidarietà, ovverosia il regolamento sulla gestione dell'asilo e della migrazione e il regolamento concernente le situazioni di crisi e di forza maggiore nel settore della migrazione e dell'asilo.

Data la natura interconnessa di tutte le proposte presentate, ci asteniamo dal voto sulle altre proposte."

Punto 2 dell'elenco dei punti "A": **Regolamento sulla procedura di asilo**
Adozione dell'atto legislativo

DICHIARAZIONE DELLA BULGARIA

"La Bulgaria ringrazia le presidenze spagnola e belga per il duro lavoro svolto durante i negoziati con il Parlamento europeo che hanno portato alla finalizzazione della riforma del sistema di asilo.

Accogliamo con favore l'accordo politico raggiunto tra i colegislatori. Il nuovo sistema di asilo fornirà una risposta europea comune, completa e strutturata, garantendo nel contempo un equilibrio tra solidarietà e responsabilità. In quanto Stato membro in prima linea, costantemente esposto al rischio di crisi migratorie e maggiormente impegnato per garantire il corretto funzionamento dello spazio Schengen, la Bulgaria potrà contare su un'equa condivisione della responsabilità e sul sostegno fornito dai fondi dell'Unione per l'attuazione delle nuove norme, in uno spirito di solidarietà.

Nel 2018 la Corte costituzionale bulgara ha adottato una decisione secondo la quale la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica promuove concetti giuridici connessi alla nozione di genere che sono incompatibili con alcuni principi fondamentali sanciti nella Costituzione bulgara e intende operare una distinzione tra il "sesso" come categoria biologica (donne e uomini) e il "genere" come costrutto sociale.

La Bulgaria apprezza pertanto gli sforzi compiuti per affrontare le preoccupazioni nazionali legate all'uso di termini riferiti al genere in alcuni atti che fanno parte del pacchetto asilo, alla luce della decisione della Corte costituzionale della Repubblica di Bulgaria.

Pur non opponendosi all'adozione del patto sulla migrazione e l'asilo, la Bulgaria desidera sottolineare che interpreterà la terminologia inerente al genere utilizzata in alcuni atti del pacchetto asilo nel senso della categoria biologica (donne e uomini)."

DICHIARAZIONE DELLA REPUBBLICA CECA

"La Repubblica ceca riconosce la necessità di riforma delle norme vigenti che disciplinano la politica dell'UE in materia di migrazione e asilo. Diverse sfide, segnatamente gli sviluppi intervenuti dalla crisi dei rifugiati del 2015-2016, hanno messo in luce la vulnerabilità del nostro sistema, che non è più sostenibile. Poiché solo una soluzione comune a livello dell'UE potrebbe fornire una risposta adeguata alle questioni che l'UE e gli Stati membri devono affrontare sia insieme che individualmente, apprezziamo gli sforzi compiuti volti a colmare le principali lacune.

Nel corso dei negoziati relativi al patto sulla migrazione e l'asilo, la Repubblica ceca ha perseguito in particolare gli obiettivi di una maggiore protezione delle frontiere esterne ai fini di uno spazio Schengen più sicuro e di un equilibrio funzionale tra responsabilità e solidarietà.

La Repubblica ceca si compiace nello specifico del fatto che il compromesso finale non stabilisca l'obbligo di ricollocare cittadini di paesi terzi provenienti da altri Stati membri o paesi terzi. Al tempo stesso, pur apprezzando altri miglioramenti apportati al sistema attuale, la Repubblica ceca osserva che l'esito dei negoziati interistituzionali non si è rivelato all'altezza dell'ambizione del mandato del Consiglio e che l'efficienza di alcuni strumenti è stata compromessa da ulteriori oneri amministrativi per gli Stati membri, generando difficoltà pratiche e un aumento dei costi.

In considerazione di quanto sopra esposto e in linea con l'approccio globale, la Repubblica ceca ha deciso di astenersi dal voto sugli strumenti legislativi del patto. Cionondimeno, la Repubblica ceca apprezza lo spirito di unità dell'UE e considera questa tappa una nuova opportunità per proseguire, con rinnovato impegno, la riforma della politica dell'UE in materia di migrazione e asilo, prestando particolare attenzione alla dimensione esterna e alle relative idee innovative."

DICHIARAZIONE DELL'UNGHERIA

"L'Ungheria resta fermamente convinta della necessità di sviluppare un sistema europeo comune di asilo che miri ad affrontare le cause profonde della migrazione illegale, riduca al minimo gli incentivi alla migrazione illegale fino a eliminarli e scoraggi l'ingresso nell'Unione europea delle persone che intendono abusare del sistema d'asilo nonché che preveda la possibilità di esaminare le domande di asilo nei paesi terzi sulla base del principio dell'extraterritorialità. Per poter raggiungere tali obiettivi dobbiamo innanzitutto riconoscere l'impossibilità di risolvere sul territorio europeo le sfide globali in materia di migrazione; è pertanto opportuno non importare problemi irrisolvibili, bensì prestare aiuto dove è necessario.

Per poter sviluppare un sistema europeo comune di asilo efficace è essenziale trovare un equilibrio tra responsabilità e solidarietà che tuttavia, secondo l'Ungheria, non è stato raggiunto negli atti legislativi proposti. Questa mancanza di equilibrio è chiaramente dimostrata dal fatto che l'Ungheria non è uno Stato membro in prima linea. Siamo però uno Stato membro con frontiere esterne significative, che rimane responsabile di arrestare la pressione migratoria cui è soggetta l'Unione europea. Oltre a tale responsabilità, il regolamento sulla procedura di asilo obbligherebbe l'Ungheria a garantire un livello di capacità di esecuzione delle procedure di frontiera molto più elevato rispetto ad altri Stati membri, il che è ingiusto e irrealistico data la sua posizione geografica.

Dal 2015 l'Ungheria è impegnata a proteggere le frontiere esterne dell'Unione europea, senza il sostegno dell'UE, in linea con gli obblighi che le incombono nel quadro dell'*acquis* di Schengen. I nostri sforzi dovrebbero anch'essi essere riconosciuti come una forma di solidarietà. Al contrario, il nuovo quadro giuridico proposto non considera le risorse dei bilanci nazionali destinate alla protezione delle frontiere esterne dell'Unione europea come solidarietà, ma impone invece obblighi supplementari sia in termini di solidarietà nei confronti degli altri Stati membri che in termini di responsabilità per fermare la migrazione illegale.

Inoltre, l'Ungheria riconosce e promuove la parità tra uomini e donne conformemente alla legge fondamentale ungherese come pure al diritto primario, ai principi e ai valori dell'Unione europea nonché agli impegni e ai principi derivanti dal diritto internazionale. La parità tra donne e uomini è sancita nei trattati dell'Unione europea come valore fondamentale. In linea con quanto indicato e con la legislazione nazionale, l'Ungheria interpreta il termine "genere" quale riferimento al sesso nei pertinenti atti giuridici.

Infine, e in linea con il reiterato invito del Consiglio europeo, l'Ungheria rimane ferma sulla necessità di trovare un consenso in merito a una politica efficace in materia di migrazione e asilo senza creare nuovi fattori di attrazione.

Alla luce dei motivi summenzionati, l'Ungheria non è in misura di sostenere l'adozione del regolamento sulla procedura di asilo, in quanto elemento inscindibile di un sistema fondamentalmente viziato."

DICHIARAZIONE DI MALTA

"La riforma del sistema europeo comune di asilo rimane di fondamentale importanza per garantire il giusto equilibrio tra l'equa ripartizione delle responsabilità tra tutti gli Stati membri e l'effettiva solidarietà nei confronti degli Stati membri che necessitano di assistenza.

A tale riguardo, pur ringraziando le presidenze spagnola e belga e la Commissione per gli sforzi compiuti durante i negoziati con il Parlamento europeo, Malta ritiene che il testo definitivo del regolamento sulla gestione dell'asilo e della migrazione e il testo definitivo del regolamento sulla procedura di asilo non garantiscano il giusto equilibrio.

Come già affermato nel giugno 2023, Malta, in quanto piccolo Stato membro insulare con particolari vulnerabilità, si trova già ad affrontare oneri significativi a causa dell'attuale *acquis*. Gli elementi stabiliti nella riforma aumenteranno ulteriormente le responsabilità, mentre il meccanismo di solidarietà, sebbene sia permanente e obbligatorio, rimane flessibile e non fornisce le garanzie necessarie sul fatto che le esigenze individuate saranno pienamente soddisfatte.

Pertanto, Malta si astiene in merito al regolamento sulla gestione dell'asilo e della migrazione e al regolamento sulla procedura di asilo."

DICHIARAZIONE DELLA POLONIA

"1. Il governo della Repubblica di Polonia apprezza gli sforzi compiuti dal Consiglio dell'UE, dal Parlamento europeo e dalla Commissione europea tesi a raggiungere un compromesso su una risposta globale e responsabile dell'Unione europea, che sia all'altezza delle sfide degli attuali processi migratori. Nel contempo, sottolineiamo che il governo non ha avuto una reale possibilità di partecipare ai negoziati sul patto sulla migrazione e l'asilo.

2. Il governo della Repubblica di Polonia rileva la possibilità di migliorare la gestione di alcuni aspetti del sistema di migrazione e asilo. Tuttavia, un'analisi più approfondita degli atti giuridici nell'ambito del patto mostra che essi non affrontano in misura sufficiente la situazione specifica degli Stati membri confinanti con la Bielorussia e la Russia, i quali, per la loro posizione, sono costantemente sottoposti a una forte pressione dovuta a rotte migratorie create artificialmente. In tale contesto, è opportuno osservare che il Consiglio europeo ha ripetutamente sottolineato, anche nelle conclusioni del 14 e 15 dicembre 2023, le conseguenze negative del fenomeno della strumentalizzazione della migrazione e ha condannato l'uso strumentale dei migranti da parte di paesi terzi a fini politici.

3. Il governo della Repubblica di Polonia ritiene che il patto sulla migrazione e l'asilo non garantisca il giusto equilibrio tra responsabilità e solidarietà e potrebbe dare adito a future controversie tra le istituzioni dell'UE e gli Stati membri.

4. Alla luce di quanto precede, il governo della Repubblica di Polonia ha deciso di esprimere voto contrario su tutti gli atti giuridici che rientrano nell'ambito di applicazione del patto."

DICHIARAZIONE DELLA SLOVACCHIA

"La Repubblica slovacca riconosce la necessità di riformare il sistema europeo comune di asilo. Esprimiamo vivo apprezzamento per gli sforzi profusi da tutte le presidenze partecipanti. Al tempo stesso siamo consapevoli del fatto che il raggiungimento del compromesso non è stato un compito facile.

È tuttavia essenziale non recedere dalla posizione che manteniamo ed esprimiamo da molto tempo.

Apprezziamo il fatto che il patto si concentri sulla soluzione delle cause della migrazione nei paesi di origine, il che può contribuire ad alleviare la pressione sulle frontiere esterne dell'UE.

Riteniamo che la priorità di una politica europea efficace in materia di migrazione debba essere la protezione coerente delle frontiere esterne dell'UE, oltre che una politica efficace in materia di rimpatrio.

È auspicabile adottare tutte le misure volte a prevenire la migrazione illegale e, al tempo stesso, aiutare quanti necessitano di protezione internazionale.

Pur prendendo atto del fatto che il concetto di quote obbligatorie di ricollocazione sia stato ampiamente abbandonato, non siamo convinti che le proposte presentate offrano il giusto equilibrio tra solidarietà e responsabilità.

La solidarietà è un principio importante nella gestione della migrazione, ma, a nostro avviso, la scelta della forma deve sempre essere di competenza dello Stato membro. Purtroppo, le proposte non soddisfano tale requisito, in quanto i contributi finanziari sono obbligatori se un certo numero di richiedenti asilo non viene ricollocato. Allo stesso tempo, se sono soddisfatte determinate condizioni, anche le compensazioni di competenza previste dal regolamento Dublino diventano obbligatorie. Questi elementi costituiscono forti fattori di attrazione e incentivano la migrazione secondaria.

Alla luce di quanto precede, la Repubblica slovacca esprime un voto contrario sulle proposte presentate nel settore della solidarietà, ovverosia il regolamento sulla gestione dell'asilo e della migrazione e il regolamento concernente le situazioni di crisi e di forza maggiore nel settore della migrazione e dell'asilo.

Data la natura interconnessa di tutte le proposte presentate, ci asteniamo dal voto sulle altre proposte."

Punto 3 dell'elenco dei punti "A": **Regolamento che istituisce la procedura di rimpatrio alla frontiera**
Adozione dell'atto legislativo

DICHIARAZIONE DELLA BULGARIA

"La Bulgaria ringrazia le presidenze spagnola e belga per il duro lavoro svolto durante i negoziati con il Parlamento europeo che hanno portato alla finalizzazione della riforma del sistema di asilo.

Accogliamo con favore l'accordo politico raggiunto tra i colegislatori. Il nuovo sistema di asilo fornirà una risposta europea comune, completa e strutturata, garantendo nel contempo un equilibrio tra solidarietà e responsabilità. In quanto Stato membro in prima linea, costantemente esposto al rischio di crisi migratorie e maggiormente impegnato per garantire il corretto funzionamento dello spazio Schengen, la Bulgaria potrà contare su un'equa condivisione della responsabilità e sul sostegno fornito dai fondi dell'Unione per l'attuazione delle nuove norme, in uno spirito di solidarietà.

Nel 2018 la Corte costituzionale bulgara ha adottato una decisione secondo la quale la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica promuove concetti giuridici connessi alla nozione di genere che sono incompatibili con alcuni principi fondamentali sanciti nella Costituzione bulgara e intende operare una distinzione tra il "sesso" come categoria biologica (donne e uomini) e il "genere" come costrutto sociale.

La Bulgaria apprezza pertanto gli sforzi compiuti per affrontare le preoccupazioni nazionali legate all'uso di termini riferiti al genere in alcuni atti che fanno parte del pacchetto asilo, alla luce della decisione della Corte costituzionale della Repubblica di Bulgaria.

Pur non opponendosi all'adozione del patto sulla migrazione e l'asilo, la Bulgaria desidera sottolineare che interpreterà la terminologia inerente al genere utilizzata in alcuni atti del pacchetto asilo nel senso della categoria biologica (donne e uomini)."

DICHIARAZIONE DELLA REPUBBLICA CECA

"La Repubblica ceca riconosce la necessità di riforma delle norme vigenti che disciplinano la politica dell'UE in materia di migrazione e asilo. Diverse sfide, segnatamente gli sviluppi intervenuti dalla crisi dei rifugiati del 2015-2016, hanno messo in luce la vulnerabilità del nostro sistema, che non è più sostenibile. Poiché solo una soluzione comune a livello dell'UE potrebbe fornire una risposta adeguata alle questioni che l'UE e gli Stati membri devono affrontare sia insieme che individualmente, apprezziamo gli sforzi compiuti volti a colmare le principali lacune.

Nel corso dei negoziati relativi al patto sulla migrazione e l'asilo, la Repubblica ceca ha perseguito in particolare gli obiettivi di una maggiore protezione delle frontiere esterne ai fini di uno spazio Schengen più sicuro e di un equilibrio funzionale tra responsabilità e solidarietà.

La Repubblica ceca si compiace nello specifico del fatto che il compromesso finale non stabilisca l'obbligo di ricollocare cittadini di paesi terzi provenienti da altri Stati membri o paesi terzi. Al tempo stesso, pur apprezzando altri miglioramenti apportati al sistema attuale, la Repubblica ceca osserva che l'esito dei negoziati interistituzionali non si è rivelato all'altezza dell'ambizione del mandato del Consiglio e che l'efficienza di alcuni strumenti è stata compromessa da ulteriori oneri amministrativi per gli Stati membri, generando difficoltà pratiche e un aumento dei costi.

In considerazione di quanto sopra esposto e in linea con l'approccio globale, la Repubblica ceca ha deciso di astenersi dal voto sugli strumenti legislativi del patto. Cionondimeno, la Repubblica ceca apprezza lo spirito di unità dell'UE e considera questa tappa una nuova opportunità per proseguire, con rinnovato impegno, la riforma della politica dell'UE in materia di migrazione e asilo, prestando particolare attenzione alla dimensione esterna e alle relative idee innovative."

DICHIARAZIONE DELL'UNGHERIA

"L'Ungheria resta fermamente convinta della necessità di sviluppare un sistema europeo comune di asilo che miri ad affrontare le cause profonde della migrazione illegale, riduca al minimo gli incentivi alla migrazione illegale fino a eliminarli e scoraggi l'ingresso nell'Unione europea delle persone che intendono abusare del sistema d'asilo nonché che preveda la possibilità di esaminare le domande di asilo nei paesi terzi sulla base del principio dell'extraterritorialità. Per poter raggiungere tali obiettivi dobbiamo innanzitutto riconoscere l'impossibilità di risolvere sul territorio europeo le sfide globali in materia di migrazione; è pertanto opportuno non importare problemi irrisolvibili, bensì prestare aiuto dove è necessario.

Per poter sviluppare un sistema europeo comune di asilo efficace è essenziale trovare un equilibrio tra responsabilità e solidarietà che tuttavia, secondo l'Ungheria, non è stato raggiunto nei regolamenti proposti. Questa mancanza di equilibrio è chiaramente dimostrata dal fatto che l'Ungheria non è uno Stato membro in prima linea. Siamo però uno Stato membro con frontiere esterne significative, che rimane responsabile di arrestare la pressione migratoria cui è soggetta l'Unione europea. Oltre a tale responsabilità, il regolamento sulla procedura di asilo obbligherebbe l'Ungheria a garantire un livello di capacità di esecuzione delle procedure di frontiera molto più elevato rispetto ad altri Stati membri, il che è ingiusto e irrealistico data la sua posizione geografica.

Dal 2015 l'Ungheria è impegnata a proteggere le frontiere esterne dell'Unione europea, senza il sostegno dell'UE, in linea con gli obblighi che le incombono nel quadro dell'*acquis* di Schengen. I nostri sforzi dovrebbero anch'essi essere riconosciuti come una forma di solidarietà. Al contrario, il nuovo quadro giuridico proposto non considera le risorse dei bilanci nazionali destinate alla protezione delle frontiere esterne dell'Unione europea come solidarietà, ma impone invece obblighi supplementari sia in termini di solidarietà nei confronti degli altri Stati membri che in termini di responsabilità per fermare la migrazione illegale.

Infine, e in linea con il reiterato invito del Consiglio europeo, l'Ungheria rimane ferma sulla necessità di trovare un consenso in merito a una politica efficace in materia di migrazione e asilo senza creare nuovi fattori di attrazione.

Alla luce dei motivi summenzionati, l'Ungheria non è in misura di sostenere l'adozione del regolamento che stabilisce una procedura di rimpatrio alla frontiera, in quanto elemento inscindibile di un sistema fondamentalmente viziato."

DICHIARAZIONE DELLA POLONIA

"1. Il governo della Repubblica di Polonia apprezza gli sforzi compiuti dal Consiglio dell'UE, dal Parlamento europeo e dalla Commissione europea tesi a raggiungere un compromesso su una risposta globale e responsabile dell'Unione europea, che sia all'altezza delle sfide degli attuali processi migratori. Nel contempo, sottolineiamo che il governo non ha avuto una reale possibilità di partecipare ai negoziati sul patto sulla migrazione e l'asilo.

2. Il governo della Repubblica di Polonia rileva la possibilità di migliorare la gestione di alcuni aspetti del sistema di migrazione e asilo. Tuttavia, un'analisi più approfondita degli atti giuridici nell'ambito del patto mostra che essi non affrontano in misura sufficiente la situazione specifica degli Stati membri confinanti con la Bielorussia e la Russia, i quali, per la loro posizione, sono costantemente sottoposti a una forte pressione dovuta a rotte migratorie create artificialmente. In tale contesto, è opportuno osservare che il Consiglio europeo ha ripetutamente sottolineato, anche nelle conclusioni del 14 e 15 dicembre 2023, le conseguenze negative del fenomeno della strumentalizzazione della migrazione e ha condannato l'uso strumentale dei migranti da parte di paesi terzi a fini politici.

3. Il governo della Repubblica di Polonia ritiene che il patto sulla migrazione e l'asilo non garantisca il giusto equilibrio tra responsabilità e solidarietà e potrebbe dare adito a future controversie tra le istituzioni dell'UE e gli Stati membri.

4. Alla luce di quanto precede, il governo della Repubblica di Polonia ha deciso di esprimere voto contrario su tutti gli atti giuridici che rientrano nell'ambito di applicazione del patto."

DICHIARAZIONE DELLA SLOVACCHIA

"La Repubblica slovacca riconosce la necessità di riformare il sistema europeo comune di asilo. Esprimiamo vivo apprezzamento per gli sforzi profusi da tutte le presidenze partecipanti. Al tempo stesso siamo consapevoli del fatto che il raggiungimento del compromesso non è stato un compito facile.

È tuttavia essenziale non recedere dalla posizione che manteniamo ed esprimiamo da molto tempo.

Apprezziamo il fatto che il patto si concentri sulla soluzione delle cause della migrazione nei paesi di origine, il che può contribuire ad alleviare la pressione sulle frontiere esterne dell'UE.

Riteniamo che la priorità di una politica europea efficace in materia di migrazione debba essere la protezione coerente delle frontiere esterne dell'UE, oltre che una politica efficace in materia di rimpatrio.

È auspicabile adottare tutte le misure volte a prevenire la migrazione illegale e, al tempo stesso, aiutare quanti necessitano di protezione internazionale.

Pur prendendo atto del fatto che il concetto di quote obbligatorie di ricollocazione sia stato ampiamente abbandonato, non siamo convinti che le proposte presentate offrano il giusto equilibrio tra solidarietà e responsabilità.

La solidarietà è un principio importante nella gestione della migrazione, ma, a nostro avviso, la scelta della forma deve sempre essere di competenza dello Stato membro. Purtroppo, le proposte non soddisfano tale requisito, in quanto i contributi finanziari sono obbligatori se un certo numero di richiedenti asilo non viene ricollocato. Allo stesso tempo, se sono soddisfatte determinate condizioni, anche le compensazioni di competenza previste dal regolamento Dublino diventano obbligatorie. Questi elementi costituiscono forti fattori di attrazione e incentivano la migrazione secondaria.

Alla luce di quanto precede, la Repubblica slovacca esprime un voto contrario sulle proposte presentate nel settore della solidarietà, ovverosia il regolamento sulla gestione dell'asilo e della migrazione e il regolamento concernente le situazioni di crisi e di forza maggiore nel settore della migrazione e dell'asilo.

Data la natura interconnessa di tutte le proposte presentate, ci asteniamo dal voto sulle altre proposte."

Punto 4 dell'elenco dei punti "A": **Regolamento sul quadro per il reinsediamento**
Adozione dell'atto legislativo

DICHIARAZIONE DELLA BULGARIA

"La Bulgaria ringrazia le presidenze spagnola e belga per il duro lavoro svolto durante i negoziati con il Parlamento europeo che hanno portato alla finalizzazione della riforma del sistema di asilo.

Accogliamo con favore l'accordo politico raggiunto tra i colegislatori. Il nuovo sistema di asilo fornirà una risposta europea comune, completa e strutturata, garantendo nel contempo un equilibrio tra solidarietà e responsabilità. In quanto Stato membro in prima linea, costantemente esposto al rischio di crisi migratorie e maggiormente impegnato per garantire il corretto funzionamento dello spazio Schengen, la Bulgaria potrà contare su un'equa condivisione della responsabilità e sul sostegno fornito dai fondi dell'Unione per l'attuazione delle nuove norme, in uno spirito di solidarietà.

Nel 2018 la Corte costituzionale bulgara ha adottato una decisione secondo la quale la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica promuove concetti giuridici connessi alla nozione di genere che sono incompatibili con alcuni principi fondamentali sanciti nella Costituzione bulgara e intende operare una distinzione tra il "sesso" come categoria biologica (donne e uomini) e il "genere" come costrutto sociale.

La Bulgaria apprezza pertanto gli sforzi compiuti per affrontare le preoccupazioni nazionali legate all'uso di termini riferiti al genere in alcuni atti che fanno parte del pacchetto asilo, alla luce della decisione della Corte costituzionale della Repubblica di Bulgaria.

Pur non opponendosi all'adozione del patto sulla migrazione e l'asilo, la Bulgaria desidera sottolineare che interpreterà la terminologia inerente al genere utilizzata in alcuni atti del pacchetto asilo nel senso della categoria biologica (donne e uomini)."

DICHIARAZIONE DELLA REPUBBLICA CECA

"La Repubblica ceca riconosce la necessità di riforma delle norme vigenti che disciplinano la politica dell'UE in materia di migrazione e asilo. Diverse sfide, segnatamente gli sviluppi intervenuti dalla crisi dei rifugiati del 2015-2016, hanno messo in luce la vulnerabilità del nostro sistema, che non è più sostenibile. Poiché solo una soluzione comune a livello dell'UE potrebbe fornire una risposta adeguata alle questioni che l'UE e gli Stati membri devono affrontare sia insieme che individualmente, apprezziamo gli sforzi compiuti volti a colmare le principali lacune.

Nel corso dei negoziati relativi al patto sulla migrazione e l'asilo, la Repubblica ceca ha perseguito in particolare gli obiettivi di una maggiore protezione delle frontiere esterne ai fini di uno spazio Schengen più sicuro e di un equilibrio funzionale tra responsabilità e solidarietà.

La Repubblica ceca si compiace nello specifico del fatto che il compromesso finale non stabilisca l'obbligo di ricollocare cittadini di paesi terzi provenienti da altri Stati membri o paesi terzi. Al tempo stesso, pur apprezzando altri miglioramenti apportati al sistema attuale, la Repubblica ceca osserva che l'esito dei negoziati interistituzionali non si è rivelato all'altezza dell'ambizione del mandato del Consiglio e che l'efficienza di alcuni strumenti è stata compromessa da ulteriori oneri amministrativi per gli Stati membri, generando difficoltà pratiche e un aumento dei costi.

In considerazione di quanto sopra esposto e in linea con l'approccio globale, la Repubblica ceca ha deciso di astenersi dal voto sugli strumenti legislativi del patto. Ciononostante, la Repubblica ceca apprezza lo spirito di unità dell'UE e considera questa tappa una nuova opportunità per proseguire, con rinnovato impegno, la riforma della politica dell'UE in materia di migrazione e asilo, prestando particolare attenzione alla dimensione esterna e alle relative idee innovative.

DICHIARAZIONE DELL'UNGHERIA

"L'Ungheria resta fermamente convinta della necessità di sviluppare un sistema europeo comune di asilo che miri ad affrontare le cause profonde della migrazione illegale, riduca al minimo gli incentivi alla migrazione illegale fino a eliminarli e scoraggi l'ingresso nell'Unione europea delle persone che intendono abusare del sistema d'asilo nonché che preveda la possibilità di esaminare le domande di asilo nei paesi terzi sulla base del principio dell'extraterritorialità. Per poter raggiungere tali obiettivi dobbiamo innanzitutto riconoscere l'impossibilità di risolvere sul territorio europeo le sfide globali in materia di migrazione; è pertanto opportuno non importare problemi irrisolvibili, bensì prestare aiuto dove è necessario.

Per poter sviluppare un sistema europeo comune di asilo efficace è essenziale trovare un equilibrio tra responsabilità e solidarietà che tuttavia, secondo l'Ungheria, non è stato raggiunto negli atti legislativi proposti.

Inoltre, l'Ungheria riconosce e promuove la parità tra uomini e donne conformemente alla legge fondamentale ungherese come pure al diritto primario, ai principi e ai valori dell'Unione europea nonché agli impegni e ai principi derivanti dal diritto internazionale. La parità tra donne e uomini è sancita nei trattati dell'Unione europea come valore fondamentale. In linea con quanto indicato e con la legislazione nazionale, l'Ungheria interpreta il termine "genere" quale riferimento al sesso nei pertinenti atti giuridici.

Infine, e in linea con il reiterato invito del Consiglio europeo, l'Ungheria rimane ferma sulla necessità di trovare un consenso in merito a una politica efficace in materia di migrazione e asilo senza creare nuovi fattori di attrazione.

Alla luce dei motivi summenzionati, l'Ungheria non è in misura di sostenere l'adozione del regolamento che istituisce un quadro dell'UE per il reinsediamento, in quanto elemento inscindibile di un sistema fondamentalmente viziato."

DICHIARAZIONE DELLA POLONIA

"1. Il governo della Repubblica di Polonia apprezza gli sforzi compiuti dal Consiglio dell'UE, dal Parlamento europeo e dalla Commissione europea tesi a raggiungere un compromesso su una risposta globale e responsabile dell'Unione europea, che sia all'altezza delle sfide degli attuali processi migratori. Nel contempo, sottolineiamo che il governo non ha avuto una reale possibilità di partecipare ai negoziati sul patto sulla migrazione e l'asilo.

2. Il governo della Repubblica di Polonia rileva la possibilità di migliorare la gestione di alcuni aspetti del sistema di migrazione e asilo. Tuttavia, un'analisi più approfondita degli atti giuridici nell'ambito del patto mostra che essi non affrontano in misura sufficiente la situazione specifica degli Stati membri confinanti con la Bielorussia e la Russia, i quali, per la loro posizione, sono costantemente sottoposti a una forte pressione dovuta a rotte migratorie create artificialmente. In tale contesto, è opportuno osservare che il Consiglio europeo ha ripetutamente sottolineato, anche nelle conclusioni del 14 e 15 dicembre 2023, le conseguenze negative del fenomeno della strumentalizzazione della migrazione e ha condannato l'uso strumentale dei migranti da parte di paesi terzi a fini politici.

3. Il governo della Repubblica di Polonia ritiene che il patto sulla migrazione e l'asilo non garantisca il giusto equilibrio tra responsabilità e solidarietà e potrebbe dare adito a future controversie tra le istituzioni dell'UE e gli Stati membri.

4. Alla luce di quanto precede, il governo della Repubblica di Polonia ha deciso di esprimere voto contrario su tutti gli atti giuridici che rientrano nell'ambito di applicazione del patto."

DICHIARAZIONE DELLA SLOVACCHIA

"La Repubblica slovacca riconosce la necessità di riformare il sistema europeo comune di asilo. Esprimiamo vivo apprezzamento per gli sforzi profusi da tutte le presidenze partecipanti. Al tempo stesso siamo consapevoli del fatto che il raggiungimento del compromesso non è stato un compito facile.

È tuttavia essenziale non recedere dalla posizione che manteniamo ed esprimiamo da molto tempo.

Apprezziamo il fatto che il patto si concentri sulla soluzione delle cause della migrazione nei paesi di origine, il che può contribuire ad alleviare la pressione sulle frontiere esterne dell'UE.Riteniamo che la priorità di una politica europea efficace in materia di migrazione debba essere la protezione coerente delle frontiere esterne dell'UE, oltre che una politica efficace in materia di rimpatrio.

È auspicabile adottare tutte le misure volte a prevenire la migrazione illegale e, al tempo stesso, aiutare quanti necessitano di protezione internazionale.

Pur prendendo atto del fatto che il concetto di quote obbligatorie di ricollocazione sia stato ampiamente abbandonato, non siamo convinti che le proposte presentate offrano il giusto equilibrio tra solidarietà e responsabilità.

La solidarietà è un principio importante nella gestione della migrazione, ma, a nostro avviso, la scelta della forma deve sempre essere di competenza dello Stato membro. Purtroppo, le proposte non soddisfano tale requisito, in quanto i contributi finanziari sono obbligatori se un certo numero di richiedenti asilo non viene ricollocato. Allo stesso tempo, se sono soddisfatte determinate condizioni, anche le compensazioni di competenza previste dal regolamento Dublino diventano obbligatorie. Questi elementi costituiscono forti fattori di attrazione e incentivano la migrazione secondaria.

Alla luce di quanto precede, la Repubblica slovacca esprime un voto contrario sulle proposte presentate nel settore della solidarietà, ovverosia il regolamento sulla gestione dell'asilo e della migrazione e il regolamento concernente le situazioni di crisi e di forza maggiore nel settore della migrazione e dell'asilo.

Data la natura interconnessa di tutte le proposte presentate, ci asteniamo dal voto sulle altre proposte."

Punto 5 dell'elenco dei punti "A": **Regolamento sulle situazioni di crisi nel settore della migrazione e dell'asilo**
Adozione dell'atto legislativo

DICHIARAZIONE DELLA BULGARIA

"La Bulgaria ringrazia le presidenze spagnola e belga per il duro lavoro svolto durante i negoziati con il Parlamento europeo che hanno portato alla finalizzazione della riforma del sistema di asilo.

Accogliamo con favore l'accordo politico raggiunto tra i colegislatori. Il nuovo sistema di asilo fornirà una risposta europea comune, completa e strutturata, garantendo nel contempo un equilibrio tra solidarietà e responsabilità. In quanto Stato membro in prima linea, costantemente esposto al rischio di crisi migratorie e maggiormente impegnato per garantire il corretto funzionamento dello spazio Schengen, la Bulgaria potrà contare su un'equa condivisione della responsabilità e sul sostegno fornito dai fondi dell'Unione per l'attuazione delle nuove norme, in uno spirito di solidarietà.

Nel 2018 la Corte costituzionale bulgara ha adottato una decisione secondo la quale la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica promuove concetti giuridici connessi alla nozione di genere che sono incompatibili con alcuni principi fondamentali sanciti nella Costituzione bulgara e intende operare una distinzione tra il "sesso" come categoria biologica (donne e uomini) e il "genere" come costrutto sociale.

La Bulgaria apprezza pertanto gli sforzi compiuti per affrontare le preoccupazioni nazionali legate all'uso di termini riferiti al genere in alcuni atti che fanno parte del pacchetto asilo, alla luce della decisione della Corte costituzionale della Repubblica di Bulgaria.

Pur non opponendosi all'adozione del patto sulla migrazione e l'asilo, la Bulgaria desidera sottolineare che interpreterà la terminologia inerente al genere utilizzata in alcuni atti del pacchetto asilo nel senso della categoria biologica (donne e uomini)."

DICHIARAZIONE DELLA REPUBBLICA CECA

"La Repubblica ceca riconosce la necessità di riforma delle norme vigenti che disciplinano la politica dell'UE in materia di migrazione e asilo. Diverse sfide, segnatamente gli sviluppi intervenuti dalla crisi dei rifugiati del 2015-2016, hanno messo in luce la vulnerabilità del nostro sistema, che non è più sostenibile. Poiché solo una soluzione comune a livello dell'UE potrebbe fornire una risposta adeguata alle questioni che l'UE e gli Stati membri devono affrontare sia insieme che individualmente, apprezziamo gli sforzi compiuti volti a colmare le principali lacune.

Nel corso dei negoziati relativi al patto sulla migrazione e l'asilo, la Repubblica ceca ha perseguito in particolare gli obiettivi di una maggiore protezione delle frontiere esterne ai fini di uno spazio Schengen più sicuro e di un equilibrio funzionale tra responsabilità e solidarietà.

La Repubblica ceca si compiace nello specifico del fatto che il compromesso finale non stabilisca l'obbligo di ricollocare cittadini di paesi terzi provenienti da altri Stati membri o paesi terzi. Al tempo stesso, pur apprezzando altri miglioramenti apportati al sistema attuale, la Repubblica ceca osserva che l'esito dei negoziati interistituzionali non si è rivelato all'altezza dell'ambizione del mandato del Consiglio e che l'efficienza di alcuni strumenti è stata compromessa da ulteriori oneri amministrativi per gli Stati membri, generando difficoltà pratiche e un aumento dei costi.

In considerazione di quanto sopra esposto e in linea con l'approccio globale, la Repubblica ceca ha deciso di astenersi dal voto sugli strumenti legislativi del patto. Cionondimeno, la Repubblica ceca apprezza lo spirito di unità dell'UE e considera questa tappa una nuova opportunità per proseguire, con rinnovato impegno, la riforma della politica dell'UE in materia di migrazione e asilo, prestando particolare attenzione alla dimensione esterna e alle relative idee innovative."

DICHIARAZIONE DELLA LITUANIA

"La Lituania accoglie con favore il compromesso raggiunto in merito al patto sulla migrazione e l'asilo, che contribuirà a una gestione più efficace dell'asilo e della migrazione nell'UE. Sottolinea inoltre l'importanza di garantire a livello dell'UE misure di risposta rigorose ed efficaci alla strumentalizzazione dei migranti alle nostre frontiere esterne da parte di regimi ostili.

Riteniamo tuttavia che le misure di risposta stabilite nel regolamento sulle situazioni di crisi avrebbero potuto essere ancora più ambiziose e decise. A tale riguardo, ci rammarichiamo del fatto che alcuni aspetti del mandato del Consiglio concernente il regolamento sulle situazioni di crisi, in particolare le disposizioni che stabiliscono la durata massima della procedura di frontiera nei casi di strumentalizzazione, non siano stati mantenuti.

In uno spirito di compromesso, la Lituania ha deciso di votare a favore del regolamento sulle situazioni di crisi, ma invita l'UE a continuare a monitorare il fenomeno della strumentalizzazione e a sviluppare ulteriori soluzioni per prevenirlo e per rispondervi in modo ancora più efficace."

DICHIARAZIONE DELL'UNGHERIA

"L'Ungheria resta fermamente convinta della necessità di sviluppare un sistema europeo comune di asilo che miri ad affrontare le cause profonde della migrazione illegale, riduca al minimo gli incentivi alla migrazione illegale fino a eliminarli e scoraggi l'ingresso nell'Unione europea delle persone che intendono abusare del sistema d'asilo nonché che preveda la possibilità di esaminare le domande di asilo nei paesi terzi sulla base del principio dell'extraterritorialità. Per poter raggiungere tali obiettivi dobbiamo innanzitutto riconoscere l'impossibilità di risolvere sul territorio europeo le sfide globali in materia di migrazione; è pertanto opportuno non importare problemi irrisolvibili, bensì prestare aiuto dove è necessario.

Per poter sviluppare un sistema europeo comune di asilo efficace è essenziale trovare un equilibrio tra responsabilità e solidarietà che tuttavia, secondo l'Ungheria, non è stato raggiunto negli atti legislativi proposti. Questa mancanza di equilibrio è chiaramente dimostrata dal fatto che l'Ungheria non è uno Stato membro in prima linea. Siamo però uno Stato membro con frontiere esterne significative, che rimane responsabile di arrestare la pressione migratoria cui è soggetta l'Unione europea. Oltre a tale responsabilità, il regolamento sulla procedura di asilo obbligherebbe l'Ungheria a garantire un livello di capacità di esecuzione delle procedure di frontiera molto più elevato rispetto ad altri Stati membri, il che è ingiusto e irrealistico data la sua posizione geografica.

Dal 2015 l'Ungheria è impegnata a proteggere le frontiere esterne dell'Unione europea, senza il sostegno dell'UE, in linea con gli obblighi che le incombono nel quadro dell'*acquis* di Schengen. I nostri sforzi dovrebbero anch'essi essere riconosciuti come una forma di solidarietà. Al contrario, il nuovo quadro giuridico proposto non considera le risorse dei bilanci nazionali destinate alla protezione delle frontiere esterne dell'Unione europea come solidarietà, ma impone invece obblighi supplementari sia in termini di solidarietà nei confronti degli altri Stati membri che in termini di responsabilità per fermare la migrazione illegale.

In linea con la propria posizione coerentemente mantenuta, l'Ungheria non può sostenere l'istituzione di un meccanismo di solidarietà basato sulla distribuzione obbligatoria dei migranti e pertanto non è d'accordo con l'introduzione di compensazioni di competenza quale elemento obbligatorio del quadro di solidarietà. Le decisioni del Consiglio adottate nel 2015 hanno già mostrato che un meccanismo di solidarietà basato sulla distribuzione obbligatoria dei migranti non allevierà l'onere gravante sui nostri sistemi di asilo, ma anzi aumenterà il numero di arrivi.

L'Ungheria è convinta che la proposta di compromesso concernente il regolamento sulle situazioni di crisi non rappresenti una soluzione praticabile per affrontare le crisi migratorie o la strumentalizzazione, in quanto mira, tra l'altro, a risolvere le situazioni di crisi principalmente attraverso la solidarietà e consente, di fatto e di diritto, la ricollocazione obbligatoria, il che comporterà solo un aumento esponenziale dei flussi migratori, con la conseguenza di aggravare le crisi e di aumentare le esigenze di solidarietà.

Inoltre, l'Ungheria riconosce e promuove la parità tra uomini e donne conformemente alla legge fondamentale ungherese come pure al diritto primario, ai principi e ai valori dell'Unione europea nonché agli impegni e ai principi derivanti dal diritto internazionale. La parità tra donne e uomini è sancita nei trattati dell'Unione europea come valore fondamentale. In linea con quanto indicato e con la legislazione nazionale, l'Ungheria interpreta il termine "genere" quale riferimento al sesso nei pertinenti atti giuridici.

Infine, e in linea con il reiterato invito del Consiglio europeo, l'Ungheria rimane ferma sulla necessità di trovare un consenso in merito a una politica efficace in materia di migrazione e asilo senza creare nuovi fattori di attrazione.

Alla luce dei motivi summenzionati, l'Ungheria non è in misura di sostenere l'adozione del regolamento concernente le situazioni di crisi e di forza maggiore nel settore della migrazione e dell'asilo (regolamento sulle situazioni di crisi), in quanto elemento inscindibile di un sistema fondamentalmente viziato."

DICHIARAZIONE DELLA POLONIA

"1. Il governo della Repubblica di Polonia apprezza gli sforzi compiuti dal Consiglio dell'UE, dal Parlamento europeo e dalla Commissione europea tesi a raggiungere un compromesso su una risposta globale e responsabile dell'Unione europea, che sia all'altezza delle sfide degli attuali processi migratori. Nel contempo, sottolineiamo che il governo non ha avuto una reale possibilità di partecipare ai negoziati sul patto sulla migrazione e l'asilo.

2. Il governo della Repubblica di Polonia rileva la possibilità di migliorare la gestione di alcuni aspetti del sistema di migrazione e asilo. Tuttavia, un'analisi più approfondita degli atti giuridici nell'ambito del patto mostra che essi non affrontano in misura sufficiente la situazione specifica degli Stati membri confinanti con la Bielorussia e la Russia, i quali, per la loro posizione, sono costantemente sottoposti a una forte pressione dovuta a rotte migratorie create artificialmente. In tale contesto, è opportuno osservare che il Consiglio europeo ha ripetutamente sottolineato, anche nelle conclusioni del 14 e 15 dicembre 2023, le conseguenze negative del fenomeno della strumentalizzazione della migrazione e ha condannato l'uso strumentale dei migranti da parte di paesi terzi a fini politici.

3. Il governo della Repubblica di Polonia ritiene che il patto sulla migrazione e l'asilo non garantisca il giusto equilibrio tra responsabilità e solidarietà e potrebbe dare adito a future controversie tra le istituzioni dell'UE e gli Stati membri.

4. Alla luce di quanto precede, il governo della Repubblica di Polonia ha deciso di esprimere voto contrario su tutti gli atti giuridici che rientrano nell'ambito di applicazione del patto."

DICHIARAZIONE DELLA SLOVACCHIA

"La Repubblica slovacca riconosce la necessità di riformare il sistema europeo comune di asilo. Esprimiamo vivo apprezzamento per gli sforzi profusi da tutte le presidenze partecipanti. Al tempo stesso siamo consapevoli del fatto che il raggiungimento del compromesso non è stato un compito facile.

È tuttavia essenziale non recedere dalla posizione che manteniamo ed esprimiamo da molto tempo.

Apprezziamo il fatto che il patto si concentri sulla soluzione delle cause della migrazione nei paesi di origine, il che può contribuire ad alleviare la pressione sulle frontiere esterne dell'UE.

Riteniamo che la priorità di una politica europea efficace in materia di migrazione debba essere la protezione coerente delle frontiere esterne dell'UE, oltre che una politica efficace in materia di rimpatrio.

È auspicabile adottare tutte le misure volte a prevenire la migrazione illegale e, al tempo stesso, aiutare quanti necessitano di protezione internazionale.

Pur prendendo atto del fatto che il concetto di quote obbligatorie di ricollocazione sia stato ampiamente abbandonato, non siamo convinti che le proposte presentate offrano il giusto equilibrio tra solidarietà e responsabilità.

La solidarietà è un principio importante nella gestione della migrazione, ma, a nostro avviso, la scelta della forma deve sempre essere di competenza dello Stato membro. Purtroppo, le proposte non soddisfano tale requisito, in quanto i contributi finanziari sono obbligatori se un certo numero di richiedenti asilo non viene ricollocato. Allo stesso tempo, se sono soddisfatte determinate condizioni, anche le compensazioni di competenza previste dal regolamento Dublino diventano obbligatorie. Questi elementi costituiscono forti fattori di attrazione e incentivano la migrazione secondaria.

Alla luce di quanto precede, la Repubblica slovacca esprime un voto contrario sulle proposte presentate nel settore della solidarietà, ovverosia il regolamento sulla gestione dell'asilo e della migrazione e il regolamento concernente le situazioni di crisi e di forza maggiore nel settore della migrazione e dell'asilo.

Data la natura interconnessa di tutte le proposte presentate, ci asteniamo dal voto sulle altre proposte."

Punto 6 dell'elenco dei punti "A": **Regolamento sugli accertamenti alle frontiere**
Adozione dell'atto legislativo

DICHIARAZIONE DELLA BULGARIA

"La Bulgaria ringrazia le presidenze spagnola e belga per il duro lavoro svolto durante i negoziati con il Parlamento europeo che hanno portato alla finalizzazione della riforma del sistema di asilo.

Accogliamo con favore l'accordo politico raggiunto tra i colegislatori. Il nuovo sistema di asilo fornirà una risposta europea comune, completa e strutturata, garantendo nel contempo un equilibrio tra solidarietà e responsabilità. In quanto Stato membro in prima linea, costantemente esposto al rischio di crisi migratorie e maggiormente impegnato per garantire il corretto funzionamento dello spazio Schengen, la Bulgaria potrà contare su un'equa condivisione della responsabilità e sul sostegno fornito dai fondi dell'Unione per l'attuazione delle nuove norme, in uno spirito di solidarietà.

Nel 2018 la Corte costituzionale bulgara ha adottato una decisione secondo la quale la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica promuove concetti giuridici connessi alla nozione di genere che sono incompatibili con alcuni principi fondamentali sanciti nella Costituzione bulgara e intende operare una distinzione tra il "sesso" come categoria biologica (donne e uomini) e il "genere" come costrutto sociale.

La Bulgaria apprezza pertanto gli sforzi compiuti per affrontare le preoccupazioni nazionali legate all'uso di termini riferiti al genere in alcuni atti che fanno parte del pacchetto asilo, alla luce della decisione della Corte costituzionale della Repubblica di Bulgaria.

Pur non opponendosi all'adozione del patto sulla migrazione e l'asilo, la Bulgaria desidera sottolineare che interpreterà la terminologia inerente al genere utilizzata in alcuni atti del pacchetto asilo nel senso della categoria biologica (donne e uomini)."

DICHIARAZIONE DELLA REPUBBLICA CECA

"La Repubblica ceca riconosce la necessità di riforma delle norme vigenti che disciplinano la politica dell'UE in materia di migrazione e asilo. Diverse sfide, segnatamente gli sviluppi intervenuti dalla crisi dei rifugiati del 2015-2016, hanno messo in luce la vulnerabilità del nostro sistema, che non è più sostenibile. Poiché solo una soluzione comune a livello dell'UE potrebbe fornire una risposta adeguata alle questioni che l'UE e gli Stati membri devono affrontare sia insieme che individualmente, apprezziamo gli sforzi compiuti volti a colmare le principali lacune.

Nel corso dei negoziati relativi al patto sulla migrazione e l'asilo, la Repubblica ceca ha perseguito in particolare gli obiettivi di una maggiore protezione delle frontiere esterne ai fini di uno spazio Schengen più sicuro e di un equilibrio funzionale tra responsabilità e solidarietà.

La Repubblica ceca si compiace nello specifico del fatto che il compromesso finale non stabilisca l'obbligo di ricollocare cittadini di paesi terzi provenienti da altri Stati membri o paesi terzi. Al tempo stesso, pur apprezzando altri miglioramenti apportati al sistema attuale, la Repubblica ceca osserva che l'esito dei negoziati interistituzionali non si è rivelato all'altezza dell'ambizione del mandato del Consiglio e che l'efficienza di alcuni strumenti è stata compromessa da ulteriori oneri amministrativi per gli Stati membri, generando difficoltà pratiche e un aumento dei costi.

In considerazione di quanto sopra esposto e in linea con l'approccio globale, la Repubblica ceca ha deciso di astenersi dal voto sugli strumenti legislativi del patto. Cionondimeno, la Repubblica ceca apprezza lo spirito di unità dell'UE e considera questa tappa una nuova opportunità per proseguire, con rinnovato impegno, la riforma della politica dell'UE in materia di migrazione e asilo, prestando particolare attenzione alla dimensione esterna e alle relative idee innovative."

DICHIARAZIONE DELL'UNGHERIA

"L'Ungheria resta fermamente convinta della necessità di sviluppare un sistema europeo comune di asilo che miri ad affrontare le cause profonde della migrazione illegale, riduca al minimo gli incentivi alla migrazione illegale fino a eliminarli e scoraggi l'ingresso nell'Unione europea delle persone che intendono abusare del sistema d'asilo nonché che preveda la possibilità di esaminare le domande di asilo nei paesi terzi sulla base del principio dell'extraterritorialità. Per poter raggiungere tali obiettivi dobbiamo innanzitutto riconoscere l'impossibilità di risolvere sul territorio europeo le sfide globali in materia di migrazione; è pertanto opportuno non importare problemi irrisolvibili, bensì prestare aiuto dove è necessario.

Per poter sviluppare un sistema europeo comune di asilo efficace è essenziale trovare un equilibrio tra responsabilità e solidarietà che tuttavia, secondo l'Ungheria, non è stato raggiunto negli atti legislativi proposti.

Inoltre, l'Ungheria riconosce e promuove la parità tra uomini e donne conformemente alla legge fondamentale ungherese come pure al diritto primario, ai principi e ai valori dell'Unione europea nonché agli impegni e ai principi derivanti dal diritto internazionale. La parità tra donne e uomini è sancita nei trattati dell'Unione europea come valore fondamentale. In linea con quanto indicato e con la legislazione nazionale, l'Ungheria interpreta il termine "genere" quale riferimento al sesso nei pertinenti atti giuridici.

Infine, e in linea con il reiterato invito del Consiglio europeo, l'Ungheria rimane ferma sulla necessità di trovare un consenso in merito a una politica efficace in materia di migrazione e asilo senza creare nuovi fattori di attrazione.

Alla luce dei motivi summenzionati, l'Ungheria non è in misura di sostenere l'adozione del regolamento sugli accertamenti, in quanto elemento inscindibile di un sistema fondamentalmente viziato."

DICHIARAZIONE DELLA POLONIA

"1. Il governo della Repubblica di Polonia apprezza gli sforzi compiuti dal Consiglio dell'UE, dal Parlamento europeo e dalla Commissione europea tesi a raggiungere un compromesso su una risposta globale e responsabile dell'Unione europea, che sia all'altezza delle sfide degli attuali processi migratori. Nel contempo, sottolineiamo che il governo non ha avuto una reale possibilità di partecipare ai negoziati sul patto sulla migrazione e l'asilo.

2. Il governo della Repubblica di Polonia rileva la possibilità di migliorare la gestione di alcuni aspetti del sistema di migrazione e asilo. Tuttavia, un'analisi più approfondita degli atti giuridici nell'ambito del patto mostra che essi non affrontano in misura sufficiente la situazione specifica degli Stati membri confinanti con la Bielorussia e la Russia, i quali, per la loro posizione, sono costantemente sottoposti a una forte pressione dovuta a rotte migratorie create artificialmente. In tale contesto, è opportuno osservare che il Consiglio europeo ha ripetutamente sottolineato, anche nelle conclusioni del 14 e 15 dicembre 2023, le conseguenze negative del fenomeno della strumentalizzazione della migrazione e ha condannato l'uso strumentale dei migranti da parte di paesi terzi a fini politici.

3. Il governo della Repubblica di Polonia ritiene che il patto sulla migrazione e l'asilo non garantisca il giusto equilibrio tra responsabilità e solidarietà e potrebbe dare adito a future controversie tra le istituzioni dell'UE e gli Stati membri.

4. Alla luce di quanto precede, il governo della Repubblica di Polonia ha deciso di esprimere voto contrario su tutti gli atti giuridici che rientrano nell'ambito di applicazione del patto."

DICHIARAZIONE DELLA SLOVACCHIA

"La Repubblica slovacca riconosce la necessità di riformare il sistema europeo comune di asilo. Esprimiamo vivo apprezzamento per gli sforzi profusi da tutte le presidenze partecipanti. Al tempo stesso siamo consapevoli del fatto che il raggiungimento del compromesso non è stato un compito facile.

È tuttavia essenziale non recedere dalla posizione che manteniamo ed esprimiamo da molto tempo.

Apprezziamo il fatto che il patto si concentri sulla soluzione delle cause della migrazione nei paesi di origine, il che può contribuire ad alleviare la pressione sulle frontiere esterne dell'UE.

Riteniamo che la priorità di una politica europea efficace in materia di migrazione debba essere la protezione coerente delle frontiere esterne dell'UE, oltre che una politica efficace in materia di rimpatrio.

È auspicabile adottare tutte le misure volte a prevenire la migrazione illegale e, al tempo stesso, aiutare quanti necessitano di protezione internazionale.

Pur prendendo atto del fatto che il concetto di quote obbligatorie di ricollocazione sia stato ampiamente abbandonato, non siamo convinti che le proposte presentate offrano il giusto equilibrio tra solidarietà e responsabilità.

La solidarietà è un principio importante nella gestione della migrazione, ma, a nostro avviso, la scelta della forma deve sempre essere di competenza dello Stato membro. Purtroppo, le proposte non soddisfano tale requisito, in quanto i contributi finanziari sono obbligatori se un certo numero di richiedenti asilo non viene ricollocato. Allo stesso tempo, se sono soddisfatte determinate condizioni, anche le compensazioni di competenza previste dal regolamento Dublino diventano obbligatorie. Questi elementi costituiscono forti fattori di attrazione e incentivano la migrazione secondaria.

Alla luce di quanto precede, la Repubblica slovacca esprime un voto contrario sulle proposte presentate nel settore della solidarietà, ovverosia il regolamento sulla gestione dell'asilo e della migrazione e il regolamento concernente le situazioni di crisi e di forza maggiore nel settore della migrazione e dell'asilo.

Data la natura interconnessa di tutte le proposte presentate, ci asteniamo dal voto sulle altre proposte."

DICHIARAZIONE DELLA COMMISSIONE

"Le modalità di esecuzione dei controlli preliminari dello stato di salute previsti dal regolamento sugli accertamenti rientrano nelle competenze degli Stati membri. La possibilità di una valutazione individuale prima facie basterebbe a concludere che non è necessario alcun ulteriore controllo dello stato di salute, tenendo conto della situazione sanitaria relativa alle condizioni generali del singolo cittadino. Ciò, unitamente alla definizione in senso lato del concetto di personale medico qualificato, consentirà agli Stati membri di utilizzare in modo proporzionato le risorse disponibili. Gli Stati membri possono scegliere luoghi adeguati e opportuni per effettuare gli accertamenti all'interno del loro territorio entro tre giorni dal fermo."

Punto 7 dell'elenco dei punti "A": **Regolamento sulla gestione dell'asilo e della migrazione**
Adozione dell'atto legislativo

DICHIARAZIONE DELLA BULGARIA

"La Bulgaria ringrazia le presidenze spagnola e belga per il duro lavoro svolto durante i negoziati con il Parlamento europeo che hanno portato alla finalizzazione della riforma del sistema di asilo.

Accogliamo con favore l'accordo politico raggiunto tra i colegislatori. Il nuovo sistema di asilo fornirà una risposta europea comune, completa e strutturata, garantendo nel contempo un equilibrio tra solidarietà e responsabilità. In quanto Stato membro in prima linea, costantemente esposto al rischio di crisi migratorie e maggiormente impegnato per garantire il corretto funzionamento dello spazio Schengen, la Bulgaria potrà contare su un'equa condivisione della responsabilità e sul sostegno fornito dai fondi dell'Unione per l'attuazione delle nuove norme, in uno spirito di solidarietà.

Nel 2018 la Corte costituzionale bulgara ha adottato una decisione secondo la quale la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica promuove concetti giuridici connessi alla nozione di genere che sono incompatibili con alcuni principi fondamentali sanciti nella Costituzione bulgara e intende operare una distinzione tra il "sesso" come categoria biologica (donne e uomini) e il "genere" come costrutto sociale.

La Bulgaria apprezza pertanto gli sforzi compiuti per affrontare le preoccupazioni nazionali legate all'uso di termini riferiti al genere in alcuni atti che fanno parte del pacchetto asilo, alla luce della decisione della Corte costituzionale della Repubblica di Bulgaria.

Pur non opponendosi all'adozione del patto sulla migrazione e l'asilo, la Bulgaria desidera sottolineare che interpreterà la terminologia inerente al genere utilizzata in alcuni atti del pacchetto asilo nel senso della categoria biologica (donne e uomini)."

DICHIARAZIONE DELLA REPUBBLICA CECA

"La Repubblica ceca riconosce la necessità di riforma delle norme vigenti che disciplinano la politica dell'UE in materia di migrazione e asilo. Diverse sfide, segnatamente gli sviluppi intervenuti dalla crisi dei rifugiati del 2015-2016, hanno messo in luce la vulnerabilità del nostro sistema, che non è più sostenibile. Poiché solo una soluzione comune a livello dell'UE potrebbe fornire una risposta adeguata alle questioni che l'UE e gli Stati membri devono affrontare sia insieme che individualmente, apprezziamo gli sforzi compiuti volti a colmare le principali lacune.

Nel corso dei negoziati relativi al patto sulla migrazione e l'asilo, la Repubblica ceca ha perseguito in particolare gli obiettivi di una maggiore protezione delle frontiere esterne ai fini di uno spazio Schengen più sicuro e di un equilibrio funzionale tra responsabilità e solidarietà.

La Repubblica ceca si compiace nello specifico del fatto che il compromesso finale non stabilisca l'obbligo di ricollocare cittadini di paesi terzi provenienti da altri Stati membri o paesi terzi. Al tempo stesso, pur apprezzando altri miglioramenti apportati al sistema attuale, la Repubblica ceca osserva che l'esito dei negoziati interistituzionali non si è rivelato all'altezza dell'ambizione del mandato del Consiglio e che l'efficienza di alcuni strumenti è stata compromessa da ulteriori oneri amministrativi per gli Stati membri, generando difficoltà pratiche e un aumento dei costi.

In considerazione di quanto sopra esposto e in linea con l'approccio globale, la Repubblica ceca ha deciso di astenersi dal voto sugli strumenti legislativi del patto. Cionondimeno, la Repubblica ceca apprezza lo spirito di unità dell'UE e considera questa tappa una nuova opportunità per proseguire, con rinnovato impegno, la riforma della politica dell'UE in materia di migrazione e asilo, prestando particolare attenzione alla dimensione esterna e alle relative idee innovative."

DICHIARAZIONE DELL'UNGHERIA

"L'Ungheria resta fermamente convinta della necessità di sviluppare un sistema europeo comune di asilo che miri ad affrontare le cause profonde della migrazione illegale, riduca al minimo gli incentivi alla migrazione illegale fino a eliminarli e scoraggi l'ingresso nell'Unione europea delle persone che intendono abusare del sistema d'asilo nonché che preveda la possibilità di esaminare le domande di asilo nei paesi terzi sulla base del principio dell'extraterritorialità. Per poter raggiungere tali obiettivi dobbiamo innanzitutto riconoscere l'impossibilità di risolvere sul territorio europeo le sfide globali in materia di migrazione; è pertanto opportuno non importare problemi irrisolvibili, bensì prestare aiuto dove è necessario.

Per poter sviluppare un sistema europeo comune di asilo efficace è essenziale trovare un equilibrio tra responsabilità e solidarietà che tuttavia, secondo l'Ungheria, non è stato raggiunto negli atti legislativi proposti. Questa mancanza di equilibrio è chiaramente dimostrata dal fatto che l'Ungheria non è uno Stato membro in prima linea. Siamo però uno Stato membro con frontiere esterne significative, che rimane responsabile di arrestare la pressione migratoria cui è soggetta l'Unione europea. Oltre a tale responsabilità, il regolamento sulla procedura di asilo obbligherebbe l'Ungheria a garantire un livello di capacità di esecuzione delle procedure di frontiera molto più elevato rispetto ad altri Stati membri, il che è ingiusto e irrealistico data la sua posizione geografica.

Dal 2015 l'Ungheria è impegnata a proteggere le frontiere esterne dell'Unione europea, senza il sostegno dell'UE, in linea con gli obblighi che le incombono nel quadro dell'*acquis* di Schengen. I nostri sforzi dovrebbero anch'essi essere riconosciuti come una forma di solidarietà. Al contrario, il nuovo quadro giuridico proposto non considera le risorse dei bilanci nazionali destinate alla protezione delle frontiere esterne dell'Unione europea come solidarietà, ma impone invece obblighi supplementari sia in termini di solidarietà nei confronti degli altri Stati membri che in termini di responsabilità per fermare la migrazione illegale.

In linea con la propria posizione coerentemente mantenuta, l'Ungheria non può sostenere l'istituzione di un meccanismo di solidarietà basato sulla distribuzione obbligatoria dei migranti e pertanto non è d'accordo con l'introduzione di compensazioni di competenza quale elemento obbligatorio del quadro di solidarietà. Le decisioni del Consiglio adottate nel 2015 hanno già mostrato che un meccanismo di solidarietà basato sulla distribuzione obbligatoria dei migranti non allevia l'onere gravante sui nostri sistemi di asilo, ma al contrario aumenta il numero di arrivi.

Infine, e in linea con il reiterato invito del Consiglio europeo, l'Ungheria rimane ferma sulla necessità di trovare un consenso in merito a una politica efficace in materia di migrazione e asilo senza creare nuovi fattori di attrazione.

Alla luce dei motivi summenzionati, l'Ungheria non è in misura di sostenere l'adozione del regolamento sulla gestione dell'asilo e della migrazione, in quanto elemento inscindibile di un sistema fondamentalmente viziato."

DICHIARAZIONE DI MALTA

"La riforma del sistema europeo comune di asilo rimane di fondamentale importanza per garantire il giusto equilibrio tra l'equa ripartizione delle responsabilità tra tutti gli Stati membri e l'effettiva solidarietà nei confronti degli Stati membri che necessitano di assistenza.

A tale riguardo, pur ringraziando le presidenze spagnola e belga e la Commissione per gli sforzi compiuti durante i negoziati con il Parlamento europeo, Malta ritiene che il testo definitivo del regolamento sulla gestione dell'asilo e della migrazione e il testo definitivo del regolamento sulla procedura di asilo non garantiscano il giusto equilibrio.

Come già affermato nel giugno 2023, Malta, in quanto piccolo Stato membro insulare con particolari vulnerabilità, si trova già ad affrontare oneri significativi a causa dell'attuale *acquis*. Gli elementi stabiliti nella riforma aumenteranno ulteriormente le responsabilità, mentre il meccanismo di solidarietà, sebbene sia permanente e obbligatorio, rimane flessibile e non fornisce le garanzie necessarie sul fatto che le esigenze individuate saranno pienamente soddisfatte.

Pertanto, Malta si astiene in merito al regolamento sulla gestione dell'asilo e della migrazione e al regolamento sulla procedura di asilo."

DICHIARAZIONE DELLA POLONIA

"1. Il governo della Repubblica di Polonia apprezza gli sforzi compiuti dal Consiglio dell'UE, dal Parlamento europeo e dalla Commissione europea tesi a raggiungere un compromesso su una risposta globale e responsabile dell'Unione europea, che sia all'altezza delle sfide degli attuali processi migratori. Nel contempo, sottolineiamo che il governo non ha avuto una reale possibilità di partecipare ai negoziati sul patto sulla migrazione e l'asilo.

2. Il governo della Repubblica di Polonia rileva la possibilità di migliorare la gestione di alcuni aspetti del sistema di migrazione e asilo. Tuttavia, un'analisi più approfondita degli atti giuridici nell'ambito del patto mostra che essi non affrontano in misura sufficiente la situazione specifica degli Stati membri confinanti con la Bielorussia e la Russia, i quali, per la loro posizione, sono costantemente sottoposti a una forte pressione dovuta a rotte migratorie create artificialmente. In tale contesto, è opportuno osservare che il Consiglio europeo ha ripetutamente sottolineato, anche nelle conclusioni del 14 e 15 dicembre 2023, le conseguenze negative del fenomeno della strumentalizzazione della migrazione e ha condannato l'uso strumentale dei migranti da parte di paesi terzi a fini politici.

3. Il governo della Repubblica di Polonia ritiene che il patto sulla migrazione e l'asilo non garantisca il giusto equilibrio tra responsabilità e solidarietà e potrebbe dare adito a future controversie tra le istituzioni dell'UE e gli Stati membri.

4. Alla luce di quanto precede, il governo della Repubblica di Polonia ha deciso di esprimere voto contrario su tutti gli atti giuridici che rientrano nell'ambito di applicazione del patto.

DICHIARAZIONE DELLA SLOVACCHIA

"La Repubblica slovacca riconosce la necessità di riformare il sistema europeo comune di asilo. Esprimiamo vivo apprezzamento per gli sforzi profusi da tutte le presidenze partecipanti. Al tempo stesso siamo consapevoli del fatto che il raggiungimento del compromesso non è stato un compito facile.

È tuttavia essenziale non recedere dalla posizione che manteniamo ed esprimiamo da molto tempo.

Apprezziamo il fatto che il patto si concentri sulla soluzione delle cause della migrazione nei paesi di origine, il che può contribuire ad alleviare la pressione sulle frontiere esterne dell'UE.

Riteniamo che la priorità di una politica europea efficace in materia di migrazione debba essere la protezione coerente delle frontiere esterne dell'UE, oltre che una politica efficace in materia di rimpatrio.

È auspicabile adottare tutte le misure volte a prevenire la migrazione illegale e, al tempo stesso, aiutare quanti necessitano di protezione internazionale.

Pur prendendo atto del fatto che il concetto di quote obbligatorie di ricollocazione sia stato ampiamente abbandonato, non siamo convinti che le proposte presentate offrano il giusto equilibrio tra solidarietà e responsabilità.

La solidarietà è un principio importante nella gestione della migrazione, ma, a nostro avviso, la scelta della forma deve sempre essere di competenza dello Stato membro. Purtroppo, le proposte non soddisfano tale requisito, in quanto i contributi finanziari sono obbligatori se un certo numero di richiedenti asilo non viene ricollocato. Allo stesso tempo, se sono soddisfatte determinate condizioni, anche le compensazioni di competenza previste dal regolamento Dublino diventano obbligatorie. Questi elementi costituiscono forti fattori di attrazione e incentivano la migrazione secondaria.

Alla luce di quanto precede, la Repubblica slovacca esprime un voto contrario sulle proposte presentate nel settore della solidarietà, ovverosia il regolamento sulla gestione dell'asilo e della migrazione e il regolamento concernente le situazioni di crisi e di forza maggiore nel settore della migrazione e dell'asilo.

Data la natura interconnessa di tutte le proposte presentate, ci asteniamo dal voto sulle altre proposte."

Punto 8 dell'elenco dei punti "A": **Regolamento sugli accertamenti alle frontiere – Modifiche conseguenti**
Adozione dell'atto legislativo

DICHIARAZIONE DELLA BULGARIA

"La Bulgaria ringrazia le presidenze spagnola e belga per il duro lavoro svolto durante i negoziati con il Parlamento europeo che hanno portato alla finalizzazione della riforma del sistema di asilo.

Accogliamo con favore l'accordo politico raggiunto tra i colegislatori. Il nuovo sistema di asilo fornirà una risposta europea comune, completa e strutturata, garantendo nel contempo un equilibrio tra solidarietà e responsabilità. In quanto Stato membro in prima linea, costantemente esposto al rischio di crisi migratorie e maggiormente impegnato per garantire il corretto funzionamento dello spazio Schengen, la Bulgaria potrà contare su un'equa condivisione della responsabilità e sul sostegno fornito dai fondi dell'Unione per l'attuazione delle nuove norme, in uno spirito di solidarietà.

Nel 2018 la Corte costituzionale bulgara ha adottato una decisione secondo la quale la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica promuove concetti giuridici connessi alla nozione di genere che sono incompatibili con alcuni principi fondamentali sanciti nella Costituzione bulgara e intende operare una distinzione tra il "sesso" come categoria biologica (donne e uomini) e il "genere" come costrutto sociale.

La Bulgaria apprezza pertanto gli sforzi compiuti per affrontare le preoccupazioni nazionali legate all'uso di termini riferiti al genere in alcuni atti che fanno parte del pacchetto asilo, alla luce della decisione della Corte costituzionale della Repubblica di Bulgaria.

Pur non opponendosi all'adozione del patto sulla migrazione e l'asilo, la Bulgaria desidera sottolineare che interpreterà la terminologia inerente al genere utilizzata in alcuni atti del pacchetto asilo nel senso della categoria biologica (donne e uomini)."

DICHIARAZIONE DELLA REPUBBLICA CECA

"La Repubblica ceca riconosce la necessità di riforma delle norme vigenti che disciplinano la politica dell'UE in materia di migrazione e asilo. Diverse sfide, segnatamente gli sviluppi intervenuti dalla crisi dei rifugiati del 2015-2016, hanno messo in luce la vulnerabilità del nostro sistema, che non è più sostenibile. Poiché solo una soluzione comune a livello dell'UE potrebbe fornire una risposta adeguata alle questioni che l'UE e gli Stati membri devono affrontare sia insieme che individualmente, apprezziamo gli sforzi compiuti volti a colmare le principali lacune.

Nel corso dei negoziati relativi al patto sulla migrazione e l'asilo, la Repubblica ceca ha perseguito in particolare gli obiettivi di una maggiore protezione delle frontiere esterne ai fini di uno spazio Schengen più sicuro e di un equilibrio funzionale tra responsabilità e solidarietà.

La Repubblica ceca si compiace nello specifico del fatto che il compromesso finale non stabilisca l'obbligo di ricollocare cittadini di paesi terzi provenienti da altri Stati membri o paesi terzi. Al tempo stesso, pur apprezzando altri miglioramenti apportati al sistema attuale, la Repubblica ceca osserva che l'esito dei negoziati interistituzionali non si è rivelato all'altezza dell'ambizione del mandato del Consiglio e che l'efficienza di alcuni strumenti è stata compromessa da ulteriori oneri amministrativi per gli Stati membri, generando difficoltà pratiche e un aumento dei costi.

In considerazione di quanto sopra esposto e in linea con l'approccio globale, la Repubblica ceca ha deciso di astenersi dal voto sugli strumenti legislativi del patto. Cionondimeno, la Repubblica ceca apprezza lo spirito di unità dell'UE e considera questa tappa una nuova opportunità per proseguire, con rinnovato impegno, la riforma della politica dell'UE in materia di migrazione e asilo, prestando particolare attenzione alla dimensione esterna e alle relative idee innovative."

DICHIARAZIONE DELL'UNGHERIA

"L'Ungheria resta fermamente convinta della necessità di sviluppare un sistema europeo comune di asilo che miri ad affrontare le cause profonde della migrazione illegale, riduca al minimo gli incentivi alla migrazione illegale fino a eliminarli e scoraggi l'ingresso nell'Unione europea delle persone che intendono abusare del sistema d'asilo nonché che preveda la possibilità di esaminare le domande di asilo nei paesi terzi sulla base del principio dell'extraterritorialità. Per poter raggiungere tali obiettivi dobbiamo innanzitutto riconoscere l'impossibilità di risolvere sul territorio europeo le sfide globali in materia di migrazione; è pertanto opportuno non importare problemi irrisolvibili, bensì prestare aiuto dove è necessario.

Per poter sviluppare un sistema europeo comune di asilo efficace è essenziale trovare un equilibrio tra responsabilità e solidarietà che tuttavia, secondo l'Ungheria, non è stato raggiunto negli atti legislativi proposti.

Inoltre, l'Ungheria riconosce e promuove la parità tra uomini e donne conformemente alla legge fondamentale ungherese come pure al diritto primario, ai principi e ai valori dell'Unione europea nonché agli impegni e ai principi derivanti dal diritto internazionale. La parità tra donne e uomini è sancita nei trattati dell'Unione europea come valore fondamentale. In linea con quanto indicato e con la legislazione nazionale, l'Ungheria interpreta il termine "genere" quale riferimento al sesso nei pertinenti atti giuridici.

Infine, e in linea con il reiterato invito del Consiglio europeo, l'Ungheria rimane ferma sulla necessità di trovare un consenso in merito a una politica efficace in materia di migrazione e asilo senza creare nuovi fattori di attrazione.

Alla luce dei motivi summenzionati, l'Ungheria non è in misura di sostenere l'adozione del regolamento relativo alle modifiche conseguenti in materia di accertamenti alle frontiere esterne, in quanto elemento inscindibile di un sistema fondamentalmente viziato."

Dichiarazione della Polonia

"1. Il governo della Repubblica di Polonia apprezza gli sforzi compiuti dal Consiglio dell'UE, dal Parlamento europeo e dalla Commissione europea tesi a raggiungere un compromesso su una risposta globale e responsabile dell'Unione europea, che sia all'altezza delle sfide degli attuali processi migratori. Nel contempo, sottolineiamo che il governo non ha avuto una reale possibilità di partecipare ai negoziati sul patto sulla migrazione e l'asilo.

2. Il governo della Repubblica di Polonia rileva la possibilità di migliorare la gestione di alcuni aspetti del sistema di migrazione e asilo. Tuttavia, un'analisi più approfondita degli atti giuridici nell'ambito del patto mostra che essi non affrontano in misura sufficiente la situazione specifica degli Stati membri confinanti con la Bielorussia e la Russia, i quali, per la loro posizione, sono costantemente sottoposti a una forte pressione dovuta a rotte migratorie create artificialmente. In tale contesto, è opportuno osservare che il Consiglio europeo ha ripetutamente sottolineato, anche nelle conclusioni del 14 e 15 dicembre 2023, le conseguenze negative del fenomeno della strumentalizzazione della migrazione e ha condannato l'uso strumentale dei migranti da parte di paesi terzi a fini politici.

3. Il governo della Repubblica di Polonia ritiene che il patto sulla migrazione e l'asilo non garantisca il giusto equilibrio tra responsabilità e solidarietà e potrebbe dare adito a future controversie tra le istituzioni dell'UE e gli Stati membri.

4. Alla luce di quanto precede, il governo della Repubblica di Polonia ha deciso di esprimere voto contrario su tutti gli atti giuridici che rientrano nell'ambito di applicazione del patto."

DICHIARAZIONE DELLA SLOVACCHIA

"La Repubblica slovacca riconosce la necessità di riformare il sistema europeo comune di asilo. Esprimiamo vivo apprezzamento per gli sforzi profusi da tutte le presidenze partecipanti. Al tempo stesso siamo consapevoli del fatto che il raggiungimento del compromesso non è stato un compito facile.

È tuttavia essenziale non recedere dalla posizione che manteniamo ed esprimiamo da molto tempo.

Apprezziamo il fatto che il patto si concentri sulla soluzione delle cause della migrazione nei paesi di origine, il che può contribuire ad alleviare la pressione sulle frontiere esterne dell'UE.

Riteniamo che la priorità di una politica europea efficace in materia di migrazione debba essere la protezione coerente delle frontiere esterne dell'UE, oltre che una politica efficace in materia di rimpatrio.

È auspicabile adottare tutte le misure volte a prevenire la migrazione illegale e, al tempo stesso, aiutare quanti necessitano di protezione internazionale.

Pur prendendo atto del fatto che il concetto di quote obbligatorie di ricollocazione sia stato ampiamente abbandonato, non siamo convinti che le proposte presentate offrano il giusto equilibrio tra solidarietà e responsabilità.

La solidarietà è un principio importante nella gestione della migrazione, ma, a nostro avviso, la scelta della forma deve sempre essere di competenza dello Stato membro. Purtroppo, le proposte non soddisfano tale requisito, in quanto i contributi finanziari sono obbligatori se un certo numero di richiedenti asilo non viene ricollocato. Allo stesso tempo, se sono soddisfatte determinate condizioni, anche le compensazioni di competenza previste dal regolamento Dublino diventano obbligatorie. Questi elementi costituiscono forti fattori di attrazione e incentivano la migrazione secondaria.

Alla luce di quanto precede, la Repubblica slovacca esprime un voto contrario sulle proposte presentate nel settore della solidarietà, ovverosia il regolamento sulla gestione dell'asilo e della migrazione e il regolamento concernente le situazioni di crisi e di forza maggiore nel settore della migrazione e dell'asilo.

Data la natura interconnessa di tutte le proposte presentate, ci asteniamo dal voto sulle altre proposte."

Punto 9 dell'elenco dei punti "A": **Direttiva sulle condizioni di accoglienza**
Adozione dell'atto legislativo

DICHIARAZIONE DELLA BULGARIA

"La Bulgaria ringrazia le presidenze spagnola e belga per il duro lavoro svolto durante i negoziati con il Parlamento europeo che hanno portato alla finalizzazione della riforma del sistema di asilo.

Accogliamo con favore l'accordo politico raggiunto tra i colegislatori. Il nuovo sistema di asilo fornirà una risposta europea comune, completa e strutturata, garantendo nel contempo un equilibrio tra solidarietà e responsabilità. In quanto Stato membro in prima linea, costantemente esposto al rischio di crisi migratorie e maggiormente impegnato per garantire il corretto funzionamento dello spazio Schengen, la Bulgaria potrà contare su un'equa condivisione della responsabilità e sul sostegno fornito dai fondi dell'Unione per l'attuazione delle nuove norme, in uno spirito di solidarietà.

Nel 2018 la Corte costituzionale bulgara ha adottato una decisione secondo la quale la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica promuove concetti giuridici connessi alla nozione di genere che sono incompatibili con alcuni principi fondamentali sanciti nella Costituzione bulgara e intende operare una distinzione tra il "sesso" come categoria biologica (donne e uomini) e il "genere" come costrutto sociale.

La Bulgaria apprezza pertanto gli sforzi compiuti per affrontare le preoccupazioni nazionali legate all'uso di termini riferiti al genere in alcuni atti che fanno parte del pacchetto asilo, alla luce della decisione della Corte costituzionale della Repubblica di Bulgaria.

Pur non opponendosi all'adozione del patto sulla migrazione e l'asilo, la Bulgaria desidera sottolineare che interpreterà la terminologia inerente al genere utilizzata in alcuni atti del pacchetto asilo nel senso della categoria biologica (donne e uomini)."

DICHIARAZIONE DELLA REPUBBLICA CECA

"La Repubblica ceca riconosce la necessità di riforma delle norme vigenti che disciplinano la politica dell'UE in materia di migrazione e asilo. Diverse sfide, segnatamente gli sviluppi intervenuti dalla crisi dei rifugiati del 2015-2016, hanno messo in luce la vulnerabilità del nostro sistema, che non è più sostenibile. Poiché solo una soluzione comune a livello dell'UE potrebbe fornire una risposta adeguata alle questioni che l'UE e gli Stati membri devono affrontare sia insieme che individualmente, apprezziamo gli sforzi compiuti volti a colmare le principali lacune.

Nel corso dei negoziati relativi al patto sulla migrazione e l'asilo, la Repubblica ceca ha perseguito in particolare gli obiettivi di una maggiore protezione delle frontiere esterne ai fini di uno spazio Schengen più sicuro e di un equilibrio funzionale tra responsabilità e solidarietà.

La Repubblica ceca si compiace nello specifico del fatto che il compromesso finale non stabilisca l'obbligo di ricollocare cittadini di paesi terzi provenienti da altri Stati membri o paesi terzi. Al tempo stesso, pur apprezzando altri miglioramenti apportati al sistema attuale, la Repubblica ceca osserva che l'esito dei negoziati interistituzionali non si è rivelato all'altezza dell'ambizione del mandato del Consiglio e che l'efficienza di alcuni strumenti è stata compromessa da ulteriori oneri amministrativi per gli Stati membri, generando difficoltà pratiche e un aumento dei costi.

In considerazione di quanto sopra esposto e in linea con l'approccio globale, la Repubblica ceca ha deciso di astenersi dal voto sugli strumenti legislativi del patto. Cionondimeno, la Repubblica ceca apprezza lo spirito di unità dell'UE e considera questa tappa una nuova opportunità per proseguire, con rinnovato impegno, la riforma della politica dell'UE in materia di migrazione e asilo, prestando particolare attenzione alla dimensione esterna e alle relative idee innovative."

DICHIARAZIONE DELL'UNGHERIA

"L'Ungheria resta fermamente convinta della necessità di sviluppare un sistema europeo comune di asilo che miri ad affrontare le cause profonde della migrazione illegale, riduca al minimo gli incentivi alla migrazione illegale fino a eliminarli e scoraggi l'ingresso nell'Unione europea delle persone che intendono abusare del sistema d'asilo nonché che preveda la possibilità di esaminare le domande di asilo nei paesi terzi sulla base del principio dell'extraterritorialità. Per poter raggiungere tali obiettivi dobbiamo innanzitutto riconoscere l'impossibilità di risolvere sul territorio europeo le sfide globali in materia di migrazione; è pertanto opportuno non importare problemi irrisolvibili, bensì prestare aiuto dove è necessario.

Per poter sviluppare un sistema europeo comune di asilo efficace è essenziale trovare un equilibrio tra responsabilità e solidarietà che tuttavia, secondo l'Ungheria, non è stato raggiunto negli atti legislativi proposti.

L'Ungheria sostiene fermamente che, oltre a impedire i movimenti secondari, la modifica della direttiva sulle condizioni di accoglienza è finalizzata a contribuire all'efficace svolgimento della procedura di asilo. Tuttavia, dal 2018 è diventato ancora più evidente che i flussi migratori verso l'Europa sono favoriti anche da fattori di attrazione quali l'ampia gamma di vantaggi offerti dall'attuale progetto (agevolazioni per l'accesso al mercato del lavoro e indennità per le spese giornaliere sotto forma di un importo monetario) o le norme eccessivamente flessibili sul trattenimento dei richiedenti asilo, che non fanno che incoraggiare la migrazione illegale verso l'Europa degli immigrati economici non ammissibili alla protezione.

Inoltre, l'Ungheria riconosce e promuove la parità tra uomini e donne conformemente alla legge fondamentale ungherese come pure al diritto primario, ai principi e ai valori dell'Unione europea nonché agli impegni e ai principi derivanti dal diritto internazionale. La parità tra donne e uomini è sancita nei trattati dell'Unione europea come valore fondamentale. In linea con quanto indicato e con la legislazione nazionale, l'Ungheria interpreta il termine "genere" quale riferimento al sesso nei pertinenti atti giuridici.

Infine, e in linea con il reiterato invito del Consiglio europeo, l'Ungheria rimane ferma sulla necessità di trovare un consenso in merito a una politica efficace in materia di migrazione e asilo senza creare nuovi fattori di attrazione.

Alla luce dei motivi summenzionati, l'Ungheria non è in misura di sostenere l'adozione della rifusione della direttiva sulle condizioni di accoglienza, in quanto elemento inscindibile di un sistema fondamentalmente viziato."

DICHIARAZIONE DELLA POLONIA

"1. Il governo della Repubblica di Polonia apprezza gli sforzi compiuti dal Consiglio dell'UE, dal Parlamento europeo e dalla Commissione europea tesi a raggiungere un compromesso su una risposta globale e responsabile dell'Unione europea, che sia all'altezza delle sfide degli attuali processi migratori. Nel contempo, sottolineiamo che il governo non ha avuto una reale possibilità di partecipare ai negoziati sul patto sulla migrazione e l'asilo.

2. Il governo della Repubblica di Polonia rileva la possibilità di migliorare la gestione di alcuni aspetti del sistema di migrazione e asilo. Tuttavia, un'analisi più approfondita degli atti giuridici nell'ambito del patto mostra che essi non affrontano in misura sufficiente la situazione specifica degli Stati membri confinanti con la Bielorussia e la Russia, i quali, per la loro posizione, sono costantemente sottoposti a una forte pressione dovuta a rotte migratorie create artificialmente. In tale contesto, è opportuno osservare che il Consiglio europeo ha ripetutamente sottolineato, anche nelle conclusioni del 14 e 15 dicembre 2023, le conseguenze negative del fenomeno della strumentalizzazione della migrazione e ha condannato l'uso strumentale dei migranti da parte di paesi terzi a fini politici.

3. Il governo della Repubblica di Polonia ritiene che il patto sulla migrazione e l'asilo non garantisca il giusto equilibrio tra responsabilità e solidarietà e potrebbe dare adito a future controversie tra le istituzioni dell'UE e gli Stati membri.

4. Alla luce di quanto precede, il governo della Repubblica di Polonia ha deciso di esprimere voto contrario su tutti gli atti giuridici che rientrano nell'ambito di applicazione del patto."

DICHIARAZIONE DELLA SLOVACCHIA

"La Repubblica slovacca riconosce la necessità di riformare il sistema europeo comune di asilo. Esprimiamo vivo apprezzamento per gli sforzi profusi da tutte le presidenze partecipanti. Al tempo stesso siamo consapevoli del fatto che il raggiungimento del compromesso non è stato un compito facile.

È tuttavia essenziale non recedere dalla posizione che manteniamo ed esprimiamo da molto tempo.

Apprezziamo il fatto che il patto si concentri sulla soluzione delle cause della migrazione nei paesi di origine, il che può contribuire ad alleviare la pressione sulle frontiere esterne dell'UE.

Riteniamo che la priorità di una politica europea efficace in materia di migrazione debba essere la protezione coerente delle frontiere esterne dell'UE, oltre che una politica efficace in materia di rimpatrio.

È auspicabile adottare tutte le misure volte a prevenire la migrazione illegale e, al tempo stesso, aiutare quanti necessitano di protezione internazionale.

Pur prendendo atto del fatto che il concetto di quote obbligatorie di ricollocazione sia stato ampiamente abbandonato, non siamo convinti che le proposte presentate offrano il giusto equilibrio tra solidarietà e responsabilità.

La solidarietà è un principio importante nella gestione della migrazione, ma, a nostro avviso, la scelta della forma deve sempre essere di competenza dello Stato membro. Purtroppo, le proposte non soddisfano tale requisito, in quanto i contributi finanziari sono obbligatori se un certo numero di richiedenti asilo non viene ricollocato. Allo stesso tempo, se sono soddisfatte determinate condizioni, anche le compensazioni di competenza previste dal regolamento Dublino diventano obbligatorie. Questi elementi costituiscono forti fattori di attrazione e incentivano la migrazione secondaria.

Alla luce di quanto precede, la Repubblica slovacca esprime un voto contrario sulle proposte presentate nel settore della solidarietà, ovverosia il regolamento sulla gestione dell'asilo e della migrazione e il regolamento concernente le situazioni di crisi e di forza maggiore nel settore della migrazione e dell'asilo.

Data la natura interconnessa di tutte le proposte presentate, ci asteniamo dal voto sulle altre proposte."

Punto 10 dell'elenco dei punti "A": **Regolamento qualifiche**
Adozione dell'atto legislativo

DICHIARAZIONE DELLA BULGARIA

"La Bulgaria ringrazia le presidenze spagnola e belga per il duro lavoro svolto durante i negoziati con il Parlamento europeo che hanno portato alla finalizzazione della riforma del sistema di asilo.

Accogliamo con favore l'accordo politico raggiunto tra i colegislatori. Il nuovo sistema di asilo fornirà una risposta europea comune, completa e strutturata, garantendo nel contempo un equilibrio tra solidarietà e responsabilità. In quanto Stato membro in prima linea, costantemente esposto al rischio di crisi migratorie e maggiormente impegnato per garantire il corretto funzionamento dello spazio Schengen, la Bulgaria potrà contare su un'equa condivisione della responsabilità e sul sostegno fornito dai fondi dell'Unione per l'attuazione delle nuove norme, in uno spirito di solidarietà.

Nel 2018 la Corte costituzionale bulgara ha adottato una decisione secondo la quale la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica promuove concetti giuridici connessi alla nozione di genere che sono incompatibili con alcuni principi fondamentali sanciti nella Costituzione bulgara e intende operare una distinzione tra il "sesso" come categoria biologica (donne e uomini) e il "genere" come costrutto sociale.

La Bulgaria apprezza pertanto gli sforzi compiuti per affrontare le preoccupazioni nazionali legate all'uso di termini riferiti al genere in alcuni atti che fanno parte del pacchetto asilo, alla luce della decisione della Corte costituzionale della Repubblica di Bulgaria.

Pur non opponendosi all'adozione del patto sulla migrazione e l'asilo, la Bulgaria desidera sottolineare che interpreterà la terminologia inerente al genere utilizzata in alcuni atti del pacchetto asilo nel senso della categoria biologica (donne e uomini)."

DICHIARAZIONE DELLA REPUBBLICA CECA

"La Repubblica ceca riconosce la necessità di riforma delle norme vigenti che disciplinano la politica dell'UE in materia di migrazione e asilo. Diverse sfide, segnatamente gli sviluppi intervenuti dalla crisi dei rifugiati del 2015-2016, hanno messo in luce la vulnerabilità del nostro sistema, che non è più sostenibile. Poiché solo una soluzione comune a livello dell'UE potrebbe fornire una risposta adeguata alle questioni che l'UE e gli Stati membri devono affrontare sia insieme che individualmente, apprezziamo gli sforzi compiuti volti a colmare le principali lacune.

Nel corso dei negoziati relativi al patto sulla migrazione e l'asilo, la Repubblica ceca ha perseguito in particolare gli obiettivi di una maggiore protezione delle frontiere esterne ai fini di uno spazio Schengen più sicuro e di un equilibrio funzionale tra responsabilità e solidarietà.

La Repubblica ceca si compiace nello specifico del fatto che il compromesso finale non stabilisca l'obbligo di ricollocare cittadini di paesi terzi provenienti da altri Stati membri o paesi terzi. Al tempo stesso, pur apprezzando altri miglioramenti apportati al sistema attuale, la Repubblica ceca osserva che l'esito dei negoziati interistituzionali non si è rivelato all'altezza dell'ambizione del mandato del Consiglio e che l'efficienza di alcuni strumenti è stata compromessa da ulteriori oneri amministrativi per gli Stati membri, generando difficoltà pratiche e un aumento dei costi.

In considerazione di quanto sopra esposto e in linea con l'approccio globale, la Repubblica ceca ha deciso di astenersi dal voto sugli strumenti legislativi del patto. Cionondimeno, la Repubblica ceca apprezza lo spirito di unità dell'UE e considera questa tappa una nuova opportunità per proseguire, con rinnovato impegno, la riforma della politica dell'UE in materia di migrazione e asilo, prestando particolare attenzione alla dimensione esterna e alle relative idee innovative."

DICHIARAZIONE DELL'UNGHERIA

"L'Ungheria resta fermamente convinta della necessità di sviluppare un sistema europeo comune di asilo che miri ad affrontare le cause profonde della migrazione illegale, riduca al minimo gli incentivi alla migrazione illegale fino a eliminarli e scoraggi l'ingresso nell'Unione europea delle persone che intendono abusare del sistema d'asilo nonché che preveda la possibilità di esaminare le domande di asilo nei paesi terzi sulla base del principio dell'extraterritorialità. Per poter raggiungere tali obiettivi dobbiamo innanzitutto riconoscere l'impossibilità di risolvere sul territorio europeo le sfide globali in materia di migrazione; è pertanto opportuno non importare problemi irrisolvibili, bensì prestare aiuto dove è necessario.

Per poter sviluppare un sistema europeo comune di asilo efficace è essenziale trovare un equilibrio tra responsabilità e solidarietà che tuttavia, secondo l'Ungheria, non è stato raggiunto negli atti legislativi proposti.

L'Ungheria è fermamente convinta che il regolamento qualifiche non sia in grado di fornire una risposta adeguata alle mutate realtà in materia di sicurezza dovute all'immigrazione di massa e, per quanto riguarda la proposta di estendere la definizione di familiare, possiamo solo sperare che l'individuazione dei tentativi di abuso non implicherà un onere eccessivo per le autorità degli Stati membri competenti in materia di asilo.

Inoltre, l'Ungheria riconosce e promuove la parità tra uomini e donne conformemente alla legge fondamentale ungherese come pure al diritto primario, ai principi e ai valori dell'Unione europea nonché agli impegni e ai principi derivanti dal diritto internazionale. La parità tra donne e uomini è sancita nei trattati dell'Unione europea come valore fondamentale. In linea con quanto indicato e con la legislazione nazionale, l'Ungheria interpreta il termine "genere" quale riferimento al sesso nei pertinenti atti giuridici.

Infine, e in linea con il reiterato invito del Consiglio europeo, l'Ungheria rimane ferma sulla necessità di trovare un consenso in merito a una politica efficace in materia di migrazione e asilo senza creare nuovi fattori di attrazione.

Alla luce dei motivi summenzionati, l'Ungheria non è in misura di sostenere l'adozione del regolamento sulle qualifiche, in quanto elemento inscindibile di un sistema fondamentalmente viziato."

DICHIARAZIONE DELLA POLONIA

"1. Il governo della Repubblica di Polonia apprezza gli sforzi compiuti dal Consiglio dell'UE, dal Parlamento europeo e dalla Commissione europea tesi a raggiungere un compromesso su una risposta globale e responsabile dell'Unione europea, che sia all'altezza delle sfide degli attuali processi migratori. Nel contempo, sottolineiamo che il governo non ha avuto una reale possibilità di partecipare ai negoziati sul patto sulla migrazione e l'asilo.

2. Il governo della Repubblica di Polonia rileva la possibilità di migliorare la gestione di alcuni aspetti del sistema di migrazione e asilo. Tuttavia, un'analisi più approfondita degli atti giuridici nell'ambito del patto mostra che essi non affrontano in misura sufficiente la situazione specifica degli Stati membri confinanti con la Bielorussia e la Russia, i quali, per la loro posizione, sono costantemente sottoposti a una forte pressione dovuta a rotte migratorie create artificialmente. In tale contesto, è opportuno osservare che il Consiglio europeo ha ripetutamente sottolineato, anche nelle conclusioni del 14 e 15 dicembre 2023, le conseguenze negative del fenomeno della strumentalizzazione della migrazione e ha condannato l'uso strumentale dei migranti da parte di paesi terzi a fini politici.

3. Il governo della Repubblica di Polonia ritiene che il patto sulla migrazione e l'asilo non garantisca il giusto equilibrio tra responsabilità e solidarietà e potrebbe dare adito a future controversie tra le istituzioni dell'UE e gli Stati membri.

4. Alla luce di quanto precede, il governo della Repubblica di Polonia ha deciso di esprimere voto contrario su tutti gli atti giuridici che rientrano nell'ambito di applicazione del patto."

DICHIARAZIONE DELLA SLOVACCHIA

"La Repubblica slovacca riconosce la necessità di riformare il sistema europeo comune di asilo. Esprimiamo vivo apprezzamento per gli sforzi profusi da tutte le presidenze partecipanti. Al tempo stesso siamo consapevoli del fatto che il raggiungimento del compromesso non è stato un compito facile.

È tuttavia essenziale non recedere dalla posizione che manteniamo ed esprimiamo da molto tempo.

Apprezziamo il fatto che il patto si concentri sulla soluzione delle cause della migrazione nei paesi di origine, il che può contribuire ad alleviare la pressione sulle frontiere esterne dell'UE.

Riteniamo che la priorità di una politica europea efficace in materia di migrazione debba essere la protezione coerente delle frontiere esterne dell'UE, oltre che una politica efficace in materia di rimpatrio.

È auspicabile adottare tutte le misure volte a prevenire la migrazione illegale e, al tempo stesso, aiutare quanti necessitano di protezione internazionale.

Pur prendendo atto del fatto che il concetto di quote obbligatorie di ricollocazione sia stato ampiamente abbandonato, non siamo convinti che le proposte presentate offrano il giusto equilibrio tra solidarietà e responsabilità.

La solidarietà è un principio importante nella gestione della migrazione, ma, a nostro avviso, la scelta della forma deve sempre essere di competenza dello Stato membro. Purtroppo, le proposte non soddisfano tale requisito, in quanto i contributi finanziari sono obbligatori se un certo numero di richiedenti asilo non viene ricollocato. Allo stesso tempo, se sono soddisfatte determinate condizioni, anche le compensazioni di competenza previste dal regolamento Dublino diventano obbligatorie. Questi elementi costituiscono forti fattori di attrazione e incentivano la migrazione secondaria.

Alla luce di quanto precede, la Repubblica slovacca esprime un voto contrario sulle proposte presentate nel settore della solidarietà, ovverosia il regolamento sulla gestione dell'asilo e della migrazione e il regolamento concernente le situazioni di crisi e di forza maggiore nel settore della migrazione e dell'asilo.

Data la natura interconnessa di tutte le proposte presentate, ci asteniamo dal voto sulle altre proposte."